



Marine LitterArt

**20 Artisti
in mostra
nel bosco di
Eraclea Minoa
e Bovo Marina**

iosè Maria Tarallo

Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento



Accademia di Belle
Arti di Agrigento



ATELIER ARTIS



Ministero della Giustizia
Dipartimento della Gioventù e
del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Progetto Open Beach - Plico n. 528 - CUP J78115000230008 -
PAC giovani No-Profit - Dipartimento della Gioventù e
del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri



CATANZARO
COSTRUZIONI



Comune di Siculiana



Comune di Montalegno



Comune di Cattolica

Ereola



Comune di Ereola

Marine LitterArt

L'Associazione Ambientalista
MAREVIVO

presenta

**20 Artisti
in mostra
nel bosco di
Eraclea Minoa
e Bovo Marina**

a cura di

Iosè Maria Tarallo

con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Agrigento

Indice

2 - 7

Testi presentazione

Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento
prof. Alfredo Prado
prof. Domenico Boscia

Paola Lo Sciuto e Iosè M. Tarallo - *Atelier Artis*
Fabio Galluzzo - *Marevivo*
Fabio Catanzaro - *ditta Costruzioni*
ing. Federico Piazza - *dirigente Servizio Territorio di Agrigento*
dott.ssa Maria Licata - *Responsabile Riserve e Aree Protette*

8 - 15

Associazione MAREVIVO CONCORSO "Marine Litter Art"

16 - 17

MOSTRA "Marine Litter Art"

18 - 89

Sezione Marine Litter Artisti in opera

90 - 141

Sezione Bosco Bruciato Artisti in opera

142 - 143

Conclusioni di Iosè Maria Tarallo/Paola Lo Sciuto

Ringraziamenti



Creare opere d'arte con materiali di scarto e farne un interessante riciclo, non è una pratica recente: Picasso, Man Ray, Boccioni, Duchamp, ed altri, hanno realizzato opere d'arte facendo dei rifiuti un mezzo per un atto poetico ed artistico. In questo modo i rifiuti acquistano nuova vita, con innumerevoli capacità di riutilizzo.

Daniel Spoerri trasformava in quadri gli scarti delle industrie di Arman. Più recentemente i sacchi bruciati di Alberto Burri e perfino la "merda d'artista" di Piero Manzoni, e tante simili soluzioni, assurgono ad opera d'arte.

Tony Cragg parla dei rifiuti come di cose che, in effetti, non considera tali, ma di materiali da usare per realizzare qualunque cosa, senza alcuna eccezione negativa, conferendo ad essi un'importanza di rilievo.

Marine Litter Art, organizzato da Marevivo nel bosco di Bovo Marina ed Eraclea Minoa, ha visto la partecipazione di venti artisti, che nell'estate del 2017 hanno lavorato, per giorni, nel realizzare opere d'arte con quanto ricavato dagli scarti dell'umanità civile e raccolti in spiaggia o nella foce del fiume.

Una rassegna di colori e poesie nella quale l'Accademia di Belle Arti di Agrigento vuole essere, anch'essa, protagonista attraverso la realizzazione di questa pubblicazione.

Prof. Alfredo Prado

*Direttore Accademia di Belle Arti
Michelangelo di Agrigento*



**ACCADEMIA DI BELLE ARTI
"MICHELANGELO"
AGRIGENTO**

WWW.ABAMA.IT



Maria Gattuso e Alfredo Prado

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”

Oggetti comunemente considerati come scarti, ovvero “rifiuti” e “immondizia”, si trasformano in qualcosa di diverso, dando forma e vita a opere d’arte. Un pittore dipinge e imprime il suo gusto in ciò che realizza mentre uno scultore di street artist, attraverso la materia costituita da rifiuti, dà forma alle sue opere dando spazio alle emozioni.

Un pezzo di mondo, quello dei rifiuti, che fa parte della nostra quotidianità, viene ad essere letto non più come uno scarto inquinante ma come mezzo per la costruzione di un’opera d’arte.

Quando mi trovo di fronte a un quadro o ad una scultura fatta con questi materiali, prima, prendo consapevolezza dell’emozione che l’opera suscita e poi, mi accorgo che è fatta con rifiuti. Lo hanno fatto i futuristi, lo ha fatto Picasso.

La materia “rifiutata” entra nel mondo dell’arte come mezzo per esprimere particolari istanze contemporanee. È con le Avanguardie Storiche, fin dagli anni Dieci, che si assiste ad un cambiamento per quanto riguarda i materiali utilizzati per creare un’opera d’arte e che materiali non esteticamente rilevanti e oggetti del quotidiano vengono ad assumere statuto artistico. L’opera d’arte, non è più un progetto ben definito e impostato, realizzato con i materiali aulici della tradizione ma, si contamina con il quotidiano.

La prima innovazione che porta all’utilizzo nell’arte di materiali nuovi o inusitati è la *tecnica del collage*, termine che indica una composizione di frammenti di carta uniti ad altri materiali disposti su un supporto. Pablo Picasso e Georges Braque, per primi, utilizzarono il collage per distaccarsi da quella che era la tipica modalità della pittura e della scultura. Sulla tela comparvero materiali di varia natura quali, carta da parati, a imitazione

di marmo o legno, carta di spartiti, carte da gioco, etichette, che uniti tra loro e sulla tela, le diedero volume e movimento. Fare arte, dunque, non significa solo saper usare le tecniche ma scegliere di usare dei materiali che rappresentano per se stessi un significato, conferire importanza e contenuto anche a materiali poveri, addirittura di scarto. Altra tecnica compositiva, con materiale di scarto, è *l’assemblaggio*, dove si prova ad unire strisce di stoffa, frammenti di lamiera, sabbia e perle, ritagli di giornali, fil di ferro, corda e così via. Pertanto, con il termine *assemblage* si intende un’opera tridimensionale caratterizzata dall’unione di diversi materiali, spesso di scarto, o oggetti, pezzi di oggetti incollati o tenuti insieme tra di loro in qualche modo.

Ed è proprio tra le spiagge delle località di Bovo Marina ed Eraclea Minoa, tra i comuni di Montallegro e Cattolica Eraclea, dove sorge ed opera l’Oasi naturale gestita dall’Associazione Ambientalista Marevivo, che gli artisti partecipanti hanno raccolto i materiali “rifiuti”, a seguito di una pulizia della spiaggia vicina alla Foce del Fiume Platani, e hanno dato vita alle loro opere con l’obiettivo di trasformare un bosco bruciato da un incendio in un percorso d’attrazione e bellezza naturalistica.

Ringrazio tantissimo l’Associazione Mare Vivo di avermi invitato, insieme al Prof. Alfredo Prado, Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Agrigento, a presenziare in qualità di componente della giuria, al concorso “Marine Litter Art” realizzato nell’ambito del progetto Open Beach, finanziato dal PAC, Giovani No-Profit del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che ha visto la partecipazione di 20 concorrenti, che si sono cimentati nell’arte utilizzando come materiali di composizione proprio i rifiuti.

Prof. Domenico Boscia

*Accademia di Belle Arti di Agrigento
Ricercatore presso l’Università di Almeria (Spagna)*

“L’ arte etica può avere un compito decisivo per la protezione dell’ambiente”.

Atelier Artis è una associazione senza scopo di lucro che si occupa di promuovere e sostenere il “fare artistico” dell’uomo che usa la “creatività” per operare eticamente e stimolare la crescita della coscienza attraverso l’armonia e la bellezza. Lo sguardo di Atelier Artis è volto a fare etica “con l’arte” e “a regola d’arte” secondo principi ecosofici che esaltano il fare le cose con amore, al fine di contribuire a far crescere, in pace e in armonia, se stessi, la collettività, la terra.

In occasione dell’iniziativa organizzata da Marevivo Sicilia, Atelier Artis ha voluto sostenere l’associazione nel dimostrare come “l’arte etica può avere un compito decisivo per la protezione dell’ambiente”. Ha dunque svolto un meticoloso lavoro di riprese audio-visive dell’intero processo artistico al fine di realizzare un **documentario** e un **libro/catalogo**.

Abbiamo ripreso gli artisti durante la realizzazione delle opere, condiviso i loro pensieri ed emozioni, raccolto le testimonianze, filmato le interviste, e ascoltato le voci dei ragazzi di Marevivo, cercando di essere più profondi e completi possibile nel documentare cosa stava accadendo in quei giorni e dentro ognuno di loro, e lasciare una traccia nel tempo. Volevamo trasmettere e testimoniare il profondo coinvolgimento tra “ciò che prova l’artista” e la “trasformazione interiore” che *il fare etico* comportava anche in chi stava solo osservando dall’esterno il divenire delle opere.

Ed è stato straordinario vedere come, grazie all’*accoglienza* dei ragazzi di Marevivo, al *luogo* così intenso e selvaggio, allo *scopo* alto del con-

corso e alla *qualità* umana degli artisti, i luoghi e le persone si siano così tanto trasformati. Questa esperienza ha fatto crescere tutti, ha migliorato non solo il paesaggio di questo territorio mozzafiato, ma anche gli uomini che hanno preso parte a questa magnifica iniziativa (ideatori, realizzatori, artisti, fotografi ...)

Realizzare il montaggio del documentario è stato lungo e faticoso. Si trattava di tagliare un’intera settimana di riprese, e anche l’aver filmato con il costante rumore delle cicale ha fatto sì che il sonoro del mare e della pineta fosse sempre in primo piano. Le immagini raccontano della sofferenza delle tartarughe devastate dalla plastica che ne deforma la carena, che vengono strozzate per averla ingoiata. Parlano degli uccelli che muoiono per aver scambiato la plastica come cibo. Mostrano centinaia di immagini che testimoniano la “devastazione ambientale” ma anche “una creazione artistica etica” vista come *un atto liberatorio* che vuole trasformare qualcosa che è rifiuto abbandonato, morto, in un’opera che è vita rinnovata.

Realizzare questo libro catalogo ha richiesto un lavoro di accurata raccolta di immagini e di trascrizioni nello sforzo di far emergere la personalità di ogni artista e la profondità di quello che si è attivato in ognuno di loro.

Siamo contenti di aver contribuito con la nostra associazione a qualcosa di utile per l’ambiente e di avere conosciuto così tante persone speciali. Ringraziamo sentitamente il direttore prof. Alfredo Prado dell’Accademia di Belle Arti di Agrigento per la fiducia e per avere reso possibile la pubblicazione di questo lavoro e in particolare il presidente Fabio Galluzzo di Marevivo Sicilia per il coinvolgimento in questa avventura.

Paola Lo Sciuto artista visiva

Iosè M. Tarallo psicoterapeuta junghiana
Associazione Atelier Artis

La pubblicazione di questo volume avviene in un momento di rapida e profonda trasformazione dell'ambiente naturale, minacciato sempre più dall'incuria umana e dalla mancanza di interventi volti a promuovere la cultura del rispetto del bene pubblico.

Oggi più che mai il mondo associazionistico, scientifico, culturale e politico è chiamato a cooperare per la tutela e la valorizzazione dei Beni Naturali, realizzando uno stretto coordinamento dei diversi ambiti di competenza.

Consapevole che l'Arte, le Scienze e l'Impegno Civico sono in grado di assicurare durevolmente l'integrità del paesaggio stesso, si è voluto affidare alle immagini fotografiche l'obiettivo di documentarne la bellezza, legandola a due aspetti: l'essenza naturale e la mano dell'uomo che ruba e oltraggia, che restituisce e rigenera.

Il volume è arricchito da molte immagini che si soffermano con una certa attenzione sull'analisi del contesto naturale dei luoghi e sugli artisti che hanno animato Marine Litter Art, quasi a voler supplire alle lacune di una mancata valorizzazione di quel territorio e a costruire una integrazione visiva da donare al lettore, perché possa autonomamente giungere all'ammirazione e alla riflessione.

L'idea progettuale di recupero e valorizzazione dell'area interessata attraverso l'arte è nata nel contesto della realizzazione del progetto "Open Beach – Uno, dieci, cento passi tra natura e legalità", finanziato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito della gestione auto-sostenibile dei beni demaniali da parte di associazioni senza scopo di lucro con una presenza nel direttivo di un'alta componente giovanile.

L'intervento è stato finalizzato anche a diversificare l'offerta in tema di cultura ambientale, creando un "ponte simbolico" tra mare e terra, con la realizzazione compiuta di due strutture educative e formative, l'Oasi Marevivo, che si trova nel borgo di Eraclea Minoa, tra i comuni di Montallegro e Cattolica Eraclea e il CEA di Siculiana Marina (AG).

Ringrazio per la realizzazione di questa opera tutti gli artisti che generosamente hanno realizzato le opere, gli operatori di Marevivo coordinati dal direttore di Marevivo, Mariella Gattuso, dal biologo Danilo Scannella e dal giovane volontario Stefano Siracusa per il grande contributo operativo.

Ringrazio anche l'Accademia di Belle Arti di Agrigento nella persona del Direttore Alfredo Prado per la cordialità e l'amicizia, gli illuminati consigli e la competenza che ha espresso nella valutazione delle Opere.

Ringrazio anche per la disponibilità e il supporto tecnico il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale –Ufficio di Agrigento, i comuni di Montallegro, Cattolica Eraclea e Siculiana.

Infine la mia profonda gratitudine va all'associazione Atelier Artis per la collaborazione artistica e nello specifico a Iosè Maria Tarallo per la realizzazione di questo libro catalogo e a Paola Lo Sciuto per la creazione del documentario.

Fabio Galluzzo
Presidente regionale
Associazione Marevivo (Sicilia)

Il contributo offerto dalla Ditta Catanzaro Costruzioni per la realizzazione dell'evento Marine Litter Art, nasce con lo scopo di voler diffondere il giusto modo di operare nel campo della gestione dei rifiuti, affinché l'impresa moderna sia chiamata a collaborare per sostenere comportamenti più consapevoli e responsabili.

Il Gruppo Catanzaro opera da oltre un decennio nel settore dei servizi ambientali, con una grande attenzione alle esigenze ambientali e un impegno profondo che si concretizza nella ricerca, nella costante formazione dei propri collaboratori e nelle iniziative di educazione ambientale rivolte ai giovani, alla comunità residente nei territori interessati e alle amministrazioni comunali.

Consapevoli che il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani sta assumendo proporzioni considerevoli e che necessariamente occorre intervenire per la riduzione dei quantitativi prodotti, la Ditta lavora costantemente per un miglioramento dell'impiantistica ed una migliore formazione degli operatori, con un'instancabile ricerca di soluzioni qualificate che puntino al recupero e al riutilizzo dei materiali più comunemente consumati. Ecco perché abbiamo sostenuto l'iniziativa di Marevivo e la scelta dell'Arte, come mezzo di sensibilizzazione e diffusione di un problema che necessita immediate soluzioni e che nello sviluppo dell'evento ha rivelato grandi capacità di raggiungere una platea ampia e qualificata, composta soprattutto da giovani.

Oggi alcune delle opere realizzate dagli artisti di Marine Litter Art si trovano esposte in una mostra permanente nei locali della nostra impresa a conferma della disponibilità a promuovere un nuovo concetto di responsabilità civica per la nascita e la crescita di un diverso modo di rapportarsi con l'ambiente.

Fabio Catanzaro
Ditta Catanzaro Costruzioni
Siculiana (AG)

Il concetto intrinseco di ciò che è bello, della bellezza in sé, risiede tanto nella soggettività, quanto nella propria unicità. Bella e unica come quella striscia di verde dipinta da eucalpti e pini marittimi che separano spiaggia finissima e mare cristallino dalla suggestiva prateria mediterranea.

In questo contesto l'impegno di Marevivo è stato sempre determinante, tanto nella salvaguardia dei luoghi, quanto nella valorizzazione, istituendo iniziative uniche nel proprio scopo e nei risultati come il concorso Marine Litter Art, all'interno del quale il Bosco è stato protagonista con la realizzazione di meravigliose installazioni artistiche che hanno tentato di tingere di semplice umanità, gli alberi inariditi dal fuoco, facendo intravedere tra le pieghe momenti di serena riflessione.

Come sempre davanti agli spettacoli più grandi della natura che per un attimo ti toccano, ti fanno un cenno all'anima, ti riconosci facente parte di una sola orchestrazione. L'attenzione, la sensibilizzazione e la valorizzazione alle bellezze naturali, in termini di valorizzazione e promozione del territorio, rappresentano un traino non indifferente per tutto il nostro territorio.

Il Servizio per il Territorio di Agrigento in qualità di ente gestore delle aree demaniali boscate e delle aree protette, è lieto ed entusiasta di rappresentare e sostenere iniziative con simili finalità. La riqualificazione di un territorio passa anche e soprattutto attraverso la propria valorizzazione e, per lo scopo, anche tramite l'arte, grazie alla quale i luoghi acquistano nuova linfa e da bosco apparentemente inanimato e percorso da incendio si trasformano in opera d'arte.

Il nostro augurio è che questo sia solo il principio di un percorso durevole nel tempo.

ing. Federico Piazza
Dirigente Servizio Territorio di Agrigento
dott.ssa Maria Licata
Respons. Riserve e aree protette (AG)



Marevivo è una associazione nazionale, libera, apartitica e senza fini di lucro. Nasce nel 1985 per promuovere e realizzare interventi in favore della tutela del mare e dell'ambiente naturale.

Opera su tutto il territorio nazionale, attraverso divisioni e unità locali operative territoriali.

Le attività che l'Associazione svolge sono numerose e di diversa natura, tra queste assumono particolare significato quelle volte all'educazione ambientale, alla ricerca scientifica, alla promozione delle Aree Marine Protette, alla difesa del mare e delle sue risorse, all'informazione ambientale e alla pianificazione territoriale.

La delegazione Marevivo Sicilia si è costituita nel 2011, acquisendo una propria personalità giuridica, anche di natura economica e fiscale, che la rende indipendente rispetto all'organismo nazionale, facendo salva la persecuzione degli stessi scopi associazionistici.

Dall'anno della costituzione ha maturato numerose esperienze nel campo dell'educazione ambientale rivolta ai giovani, promuovendo la sensibilizzazione e il rispetto per l'ambiente in centinaia di istituti scolastici, con l'introduzione di metodologie innovative di studio ed apprendimento basate sulla sperimentazione, sui laboratori, sulla conoscenza del territorio per promuoverne la tutela e la sostenibilità.

INTERVISTA al presidente dell'Associazione Ambientalista Marevivo Sicilia

Come arriva Marevivo in questa spiaggia.

Nulla nasce per caso. Sono nato qui ad Eraclea Minoa e ho sempre avuto una passione sfrenata per il sito e per la bellezza della biodiversità presente in questo tratto di costa. Col tempo ho maturato un sogno che mi ha portato 10 anni fa a realizzare l'Oasi Naturale di Marevivo, un centro di educazione ambientale destinato a sostenere la tutela ambientale e a educare i giovani e la comunità residente ad un maggiore rispetto del mare e del patrimonio naturale. L'Oasi si trova in un sito molto importante, in una zona paesaggistica al centro di due riserve naturali, la riserva del fiume Platani (a ponente) e la riserva del WWF (a levante) delimitata dalle due spiagge di Bovo Marina ed Eraclea Minoa e i due Comuni di Montallegro e Cattolica Eraclea.

Marevivo e i suoi volontari da anni hanno assunto il ruolo di vere e proprie 'sentinelle' del bosco e del mare, determinati come siamo a promuovere la conoscenza di questo territorio e il suo rispetto. Solo la conoscenza approfondita della bellezza di questi luoghi può determinare il desiderio di preservarli e promuoverli in ottica di sviluppo sostenibile, volta a dare nuovi sbocchi occupazionali ai giovani e possibilità di crescita al tessuto economico. L'educazione ambientale è la 'stella polare' della nostra associazione e la nostra missione inizia con i bambini delle scuole di ogni ordine e grado. La scelta di rivolgerci soprattutto ai giovani è motivata dalla convinzione che saranno i cittadini di domani, coloro che dovranno risolvere i problemi che le generazioni precedenti hanno provocato, ed una più approfondita conoscenza scientifica unita ad una maggiore consapevolezza e responsabilità possono divenire la chiave di volta per fermare il degrado ambientale e la perdita dei doveri civici.



Parlaci dell'Oasi Naturale.

Inaugurata nell'anno 2007, negli anni è divenuta la meta di molte scolaresche alla scoperta delle bellezze naturali e degli habitat che contraddistinguono questa bellissima area della costa siciliana, minacciata più volte dall'erosione costiera, dagli incendi dolosi e dall'eccessiva antropizzazione. Oltre 10.0000 bambini ospitati nel tempo e solo quest'anno 1.400 sono stati gli studenti che hanno partecipato alle attività dell'associazione. La recente riorganizzazione della struttura che ospita il Centro di Educazione Ambientale, effettuata grazie alle risorse ottenute con lo sviluppo del progetto Open Beach Giovani No-Profit del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, ha permesso di realizzare tantissime attività curate con professionalità da giovani operatori, opportunamente formati. Siamo in grado di promuovere ed organizzare campi di volontariato, seminari e focus Group, campus estivi, attività di nuoto e snorkeling guidato, pulizia delle spiagge, giochi didattici, laboratori di biologia marina, progetti di alternanza scuola lavoro, e tanto altro ancora. Da quest'anno sono partite le escursioni in canoa, bicicletta, con le macchinette ecologiche e a piedi. Percorsi di educazione ambientale mirati ad approfondire la conoscenza di siti protetti e a grande valenza naturalistica, come la riserva di Torre Salsa, la foce del fiume Platani, la zona archeologica di Eraclea Minoa e Capo Bianco. Luoghi incontaminati e ricchi di endemismi unici e di un habitat naturale multicolore con le fasce dunali, le falesie rocciose e la fitta vegetazione dei boschi; esperienze attraverso le quali si potrà apprendere e divertirsi, in una logica di turismo intelligente, responsabile e sostenibile. (...)



Perchè nasce il Concorso “Marine Litter art”

(...) *Marine Litter Art è un concorso ideato da Marevivo per rivalorizzare un Bosco colpito da un incendio. Lo scorso anno, il 20 luglio 2016, una porzione del bosco di Bovo Marina andava in fiamme, bruciando in modo irrecuperabile molti alberi sul lato mare e anche parte dei pini e degli eucaliptus della zona interna. In quella parte di Bosco dieci anni fa Marevivo aveva messo la sua sede, allestito una Oasi naturale, creato un centro di Educazione ambientale. Quel Bosco era dunque diventato il luogo in cui venivano realizzati i laboratori didattici per scolaresche e turisti, tesi a promuovere il territorio che ricade nelle aree Sic che costituiscono la Rete Natura 2000.*

L'incendio ha sconvolto tutti, noi e le persone del posto, suscitando sentimenti di dolore ma anche di rabbia e di impotenza, perchè non è possibile rinaturizzare subito un bosco bruciato che purtroppo deve rimanere bruciato almeno per cinque anni.

Come Marevivo dovevamo superare la rabbia e il profondo senso di impotenza che ci invadeva. Non potevamo rimanere immobili dinanzi ad un tale scempio, dovevamo trovare un modo per ridestarlo da quel letargo di morte che emergeva trovandoci dentro. Da qui l'idea di creare un Concorso che abbiamo appunto chiamato Marine Litter Art. Siamo dunque riusciti a coinvolgere l'azienda Foreste della Regione Sicilia e l'Ufficio provinciale di Agrigento che ci ha dato in concessione una porzione di quel bosco bruciato e noi lo abbiamo offerto agli artisti, affinché con la loro creatività potessero valorizzare i ceppi bruciati e ridare una nuova vita a quello che è un bene di tutti, della comunità e dei turisti che giornalmente frequentano questi posti.

Una iniziativa questa che vuole essere uno stimolo per indurre le persone a riflettere sull'importanza di preservare il patrimonio naturale e prevenire atti lesivi che possono determinarne la sua distruzione. *L'incendio è stato l'occasione per far nascere in noi quella voglia di rivalsa nei confronti di chi non rispetta l'ambiente, e anche per parlare delle tematiche ambientali che ci stanno a cuore e portare sempre più in luce quei principi di educazione ambientale sui quali da anni lavoriamo. “Invitare la comunità residente, i giovani e turisti a visitare un bosco bruciato rinato grazie all'estro di alcuni artisti”, era il nostro obiettivo, la nostra sfida e la nostra battaglia, per ridare dignità ad un luogo che non meritava di perderla. Centinaia i visitatori quest'estate hanno visto la mostra installata nel bosco e numerosi sono coloro che all'osservazione artistica hanno affiancato la riflessione e la condanna nei confronti di chi massacra la natura.*

Spero tanto che questo concorso si possa realizzare negli anni a venire per consentire un ulteriore intervento nell'area boschiva, al fine di incrementare e animare con nuove opere il percorso artistico. Un grazie a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa e che collaborano con noi affinché la natura e il rispetto abbiano la meglio!

(...)

Marevivo coniuga Arte e tutela dell'Ambiente

Il **CONCORSO Marine Litter Art** è stato organizzato dall'Associazione Ambientalista Marevivo nell'ambito del progetto "Open Beach" finanziato con fondi del Piano Azione Coesione "dall' Associazione Ambientalista Marevivo Sicilia Giovani no-profit", dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' stato **realizzato** con la *collaborazione artistica* della associazione Atelier Artis, e lo *sponsor* della società Catanzaro Costruzioni, e il *patrocinio* dei Comuni di Cattolica Eraclea, Montallegro e Siculiana e del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale della Regione Sicilia-Ufficio di Agrigento-dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente e dell'Assessorato Regionale Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Il Concorso si è svolto nel periodo **3-8 luglio del 2017** nella cornice bellissima del bosco antistante l'Oasi di Marevivo e le spiagge di Eraclea Minoa e Bovo Marina, e ha visto la partecipazione di 20 concorrenti giunti da varie parti d'Italia per dare il loro contributo e cimentarsi nella Trash Art e nella Land Art. Gli artisti sono stati ospitati presso la struttura "Eraclea Minoa Village" e coinvolti nei giorni della loro permanenza in escursioni naturalistiche e seminari di educazione ambientale al fine di poter conoscere e comprendere al meglio l'ambiente marino e le sue problematiche.

Il Concorso aveva due **OBIETTIVI** :

- **focalizzare l'attenzione sul tema dei "Rifiuti abbandonati in mare"**, che costituiscono una grave minaccia per questa risorsa naturale;
- **far rinascere, attraverso l'arte, quel tratto di**

bosco antistante l'Oasi di Marevivo bruciato da un incendio e trasformarlo in un "percorso *creativo* e di *attrazione culturale*".

Le Opere realizzate dovevano esprimere una forte componente di denuncia ambientale ed evocare riflessioni sui temi relativi: all'inquinamento, alla riduzione e al riciclo dei rifiuti, al riuso del materiale naturale spiaggiato.

Il Concorso prevedeva due **SEZIONI**

1-sezione "Marine Litter" per la realizzazione di opere ispirate al tema dei rifiuti solidi marini prodotti dall'uomo e abbandonati nell'ambiente marino

2-sezione "Materiale naturale spiaggiato e/o incendiato" per la creazione di opere derivanti dal riuso di materiale naturale spiaggiato (legno, tronchi, rocce) e con i ceppi degli alberi rinsecchiti del bosco di Bovo Marina.

Due i **PREMI** assegnati dalla Giuria alle Opere che hanno meglio espresso i concetti di sostenibilità e di riutilizzo dei rifiuti.

Vincitori del concorso per la sessione 'Marine Litter' gli artisti romani **Corrado Veneziano e Paola Ricci** con l'opera denominata "Il mare li rigetta odiandoli", rifacendosi ad una evocazione del filosofo agrigentino Empedocle, tratta dal poema (Purificazioni); Vincitrice per la sezione "Bosco bruciato" la palermitana **Stefania Verderosa** che con l'opera "La danza delle Meduse" ha realizzato delle installazioni pendenti, raffiguranti creature marine e giostre sonore costruite esclusivamente con materiali di rifiuto.

Una menzione speciale all'Opera " Casa" del giovanissimo scultore romano **Andrea Gandini** che ha modellato un tronco bruciato in

un piccolo migrante che volge lo sguardo alla sua Africa, con l'assegnazione di un premio extra conferitogli dal direttore dell'Accademia di Belle Arti di Agrigento, prof. Alfredo Prado che, nell'esprimere apprezzamenti a Marevivo per l'iniziativa, si è offerto di finanziare anche la produzione di questo libro/catalogo delle opere realizzate e di ospitare la mostra nella sede dell'Accademia.

Attestati di merito artistico a tutti i partecipanti, comprese due giovani studentesse romane fuori concorso **Helena Grompone e Rosa Vannucci** che hanno voluto dare il loro contributo restaurando un albero, incidendolo con disegni narranti il suo naturale ciclo di vita e la sua rinascita attraverso l'arte.

Alcune delle opere sono oggi esposte in una Mostra temporanea presso il bosco dell'Oasi Marevivo, le altre presso i locali espositivi della ditta Catanzaro Costruzioni in Cda Mantar a Siculiana (AG).

Gli artisti che hanno partecipato sono: Nicola Spanò, Carlo Alberto Sain, Andrea Gandini, Carolina Lombardi, Claudia Lasenna, Martina Amadei, Davide Calafato, Chiara Granata, Stefania Verderosa, Claudia Villani, Giampietro Di Napoli, Antonia Muscarnera, Fabrizia Capostagno, Salvatore Ligotti, Matteo Guiotto, Nicola Antonelli, Lidia Ciccone, Stefano Faccini, Corrado Veneziano e Paola Ricci.

Operatori di Marevivo:

Daniilo Scannella, Stefano Siracusa, Luisa Maietta, Daniele Cirrotto, Marco e Giuseppe Gagliano, Chiara Isernia, Gerlando Sinaguglia, Domenico Tirrito, Riccardo Galluzzo e Alessandro Salemi, e la direttrice regionale Mariella Gattuso.

Giuria:

prof. Alfredo Prado, prof. Domenico Boscia, dott.ssa Maria Licata, Filippo Amato.



Paola Ricci e Corrado Veneziano - sez. Marine Litter



Stefania Verderosa - sezione Bosco Bruciato



Artisti e Operatori di Marevivo



La MOSTRA Marine Litter Art

ha come obiettivo la trasformazione di un luogo distrutto dall'incendio, in un "percorso creativo" di attrazione e in uno spazio di incontro per chi vive e visita questi luoghi. Comprende le due sezioni:

Sezione MARINE LITTER

Opere realizzate con i rifiuti spiaggiati trovati alla foce del fiume Platani, ispirate al tema dell'abbandono di rifiuti e all'iperconsumismo della plastica.

Sezione BOSCO BRUCIATO

Opere realizzate con i ceppi degli alberi bruciati dall'incendio dello scorso anno e il riuso del materiale naturale spiaggiato.



*“Sul rapporto Etica ed Estetica
la questione
non è creare piacevolezze visive o decorative,
ma è il vivere l'arte
come modo di decifrare il mondo
come chiave per potere accedere alla comprensione,
al senso, alla ricerca della verità”*

(Gianni Desi)

CONCORSO Marine Litter Art

Sezione
MARINE LITTER

*La musica del mare
termina sulla riva
o nel cuore dell'uomo che ascolta?*

(Khalil Gibran)



Spiaggia di Eraclea Minoa e di Bovo Marina (AG) - Sicilia



*"Chiunque commetta un crimine
contro la Natura
viene preso e inghiottito dal Mare.
Ma il Mare
dopo averlo inghiottito
non lo vuole,
per cui lo prende e lo butta nel Cielo.
Ma anche il Cielo
non lo vuole
e così lo butta fuori dall'Etere,
odiandolo"*

Empedocle

**"Pablo Picasso aveva proprio ragione:
l'uomo è in grado di riflettere veramente soltanto davanti a cose concrete.
E cosa c'è di più concreto che una spiaggia piena di rifiuti"**

Il MARE consuma, intaglia, cesella, riplasma, è intriso di luci e di suoni, nasconde nel buio dei fondali, porta dentro di sé come una madre col feto. Il mare disgrega per riaggregare, conosce bene l'arte del levare e quella congruente dell'aggiungere e dunque toglie e restituisce e restituendo, con le onde che tornano stremate a riva, reca sorpresa del DONO .

Ma quali sono oggi i doni che giungono dal mare ?
bottiglie di plastica, pezzi di cotton fioc e mozziconi di sigaretta, elettrodomestici, stoviglie, calcinacci... tutti rifiuti che fanno male all'ambiente, alla fauna, all'economia, alla nostra salute, che si riversano sulle spiagge, rendendole un tappeto di sporcizia.

L'abbandono irrazionale dei rifiuti è divenuto un vero problema sociale, basti pensare all'inquinamento dilagante dei fiumi e al "Pacific Trash Vortex", grande chiazza di immondizia nell'oceano Pacifico, con una grandezza stimata tra i 700 mila-10 milioni di chilometri quadrati e i tre milioni di tonnellate di materiali. Nel Mediterraneo le stime dei rifiuti spiaggiati variano invece tra i 30 e i 50 milioni di tonnellate annue, e si valuta che i Rifiuti affondati in mare possano rappresentare quantità molto più grandi con un impatto devastante sull'ambiente marino e la sua biodiversità. **Regina tra tutti è la PLASTICA,** in ogni sua forma, dal sacchetto al fusto di detersivo, sino alle microplastiche... un grande problema !

"Per tutto questo l'uomo pagherà un prezzo altissimo in termini di benessere e salute, ma anche in termini di costi sociali con il RISCHIO che l'ambiente naturale non potrà ricostituire il suo equilibrio originale e che i fenomeni metereologici diventeranno sempre più imprevedibili e catastrofici".

PLASTICA

inquina l'ambiente, intossica i mari, uccide la fauna, fa male alla nostra salute

Per i tempi lunghissimi necessari per la biodegradazione e le sostanze chimiche nocive rilasciate, la Plastica **rappresenta uno dei materiali inquinanti più pericolosi per l'ambiente**, in particolar modo per mari e oceani, dove si accumula in quantità inimmaginabili. Il suo contenuto nel mare è sei volte maggiore del plancton, motivo per cui **rappresenta un pericolo anche per le creature del mare che se ne cibano**. Residui di plastica sono stati trovati infatti nello stomaco di pesci, uccelli marini e di tartarughe che molto spesso scambiano il sacchetto di plastica per la medusa di cui abitualmente si nutrono, con conseguenze dannose che le possono portare alla morte.

Ma ancora più preoccupante è l'effetto della plastica sulla nostra salute .

La plastica contiene sostanze nocive come il bisfenolo-a (BPA) e gli ftalati, che anche a concentrazioni molto piccole possono causare gravi problemi di salute. Entrambi i prodotti mimano l'attività ormonale nel corpo umano, disequilibrano il sistema endocrino. Il famoso BPA è un interferente endocrino con possibili effetti tossici sullo sviluppo del feto e degli infanti; e tra gli ftalati, alcuni sono tossici per il sistema riproduttivo, mentre altri possono causare, a concentrazioni elevate, danni al fegato.

Quando la Plastica è rovinata, invecchia, si graffia, o semplicemente è esposta a calore, può emettere queste sostanze a danno della nostra salute.

Bere il caffè o una bevanda calda in una tazza di plastica può essere 'pratico' ma anche pericoloso, perché favorisce un'esposizione al BPA 55 volte maggiore del normale!

MICROPLASTICHE

quanta plastica c'è nel pesce che mangiamo

Le Microplastiche sono uno dei peggiori nemici del nostro Mare. Sono frammenti microscopici di plastica, di dimensioni inferiori ai cinque millimetri, che stanno inquinando le acque del nostro pianeta e costituiscono un pericolo crescente per la salute degli ecosistemi marini. Si creano attraverso la degradazione o la fotodegradazione degli oggetti di plastica gettati nelle acque e dallo spezzettamento di queste isole di plastica che si sono formate negli oceani. Noi non le vediamo ma sono presenti dappertutto anche in molti prodotti di uso quotidiano, nei dentifrici, nei prodotti solari, negli esfolianti e in tanti cosmetici

La microplastica purtroppo è entrata nella catena alimentare. Noi la mangiamo perché viene mangiata dai pesci di cui ci cibiamo, Siamo a rischio ogni volta che mettiamo nel piatto tonno, pesce spada, sgombrò, spigola, granchi, cozze. Uno dei tanti cicli possibili è: ci laviamo i denti con i microgranuli presenti nel nostro dentifricio, questi finiscono nel lavandino, poi in mare perché i filtri dei depuratori non li fermano, vengono filtrati dai molluschi che vengono mangiati dai crostacei che vengono mangiati dai pesci che vengono mangiati da noi.

Gli effetti della microplastica sono devastanti anche sulla fauna marina. Ricerche su pesci cresciuti in un ambiente ricco di frammenti di microplastica hanno svelato gravi anomalie in tutte le fasi del loro sviluppo, con *diminuzione* della uova che si schiudono e una *modifica delle abitudini alimentari* dei piccoli, che "inizierebbero a preferire i frammenti di plastica al plancton che rappresenta il loro cibo naturale".

"Plastica, sembra impossibile poterne fare a meno, eppure molti anni fa si viveva benissimo anche senza!"

Ciò che la rende un vero nemico per l'uomo è il suo tempo di decomposizione. Se una scatola di cartone scompare in un mese, e un rotolo di carta igienica in sessanta giorni, purtroppo per un pannolino 'usa e getta' servono 200 anni, per una bottiglia non ne bastano una quindicina, e per la totale eliminazione di posate di plastica o accendini deve trascorrere un secolo. Sono numeri che da soli dovrebbero indurci a essere più responsabili, come? *riducendo* comunque i consumi domestici della plastica ed *eliminandoli* negli appositi contenitori attraverso la raccolta differenziata, così che una parte possa essere riciclata e un'altra usata per ricavare energia.

"Raccogliere" e "Riciclare" sono gesti di responsabilità che possono contribuire a salvare il nostro mare".



Plastiche e Microplastiche ritrovate nella pancia dei pesci

(...) Per noi di Marevivo vedere un rifiuto in spiaggia o in mare è un vero colpo al cuore!

Educare ad un maggiore rispetto del bene comune è molto importante, ecco perché consideriamo fondamentale svolgere principalmente attività di educazione ambientale, rivolgendoci soprattutto ai giovani.

Sulle questioni ambientali abbiamo visto che è più facile toccare la sensibilità del bambino che quella di un adulto. Al bambino è più semplice trasmettere un messaggio positivo ed una raccomandazione, ed è anche più probabile che questi lo trasmetta ai compagni e ai genitori; intervenire con un adulto è più complesso per una sorta di prevenzione o di chiusura al dialogo e al confronto aperto.

Essere "educati" a trattare bene l'ambiente è difficile e faticoso, ci vuole tempo. Non tutti ad esempio sono disposti a 'perdere tempo' per fare la raccolta differenziata, non tutti sono d'accordo ad utilizzare un prodotto naturale piuttosto che un altro, pochi sono disposti a rinunciare alla comodità "dell'usa e getta".

Il problema è che tutti corriamo e siamo alla ricerca del tempo. Il TEMPO è il problema della vita quotidiana contro cui dobbiamo combattere, sapendo che la ricerca del tempo per fare altro, spesso va a compromettere l'ambiente di per sé.

"Riduci, Riusa, Ricicla" è uno degli slogan utilizzati nelle nostre campagne contro l'inquinamento e l'abbandono dei rifiuti.

Maremostro è una campagna promossa lo scorso anno da Marevivo che ha incassato il successo dell'emanazione di una legge che vieta l'uso delle microplastiche nei cosmetici, già passata all'esame della Camera dei Deputati del Parlamento Italiano ed ora in attesa di essere approvata dal Senato.

Se questo venisse fatto per legge, si otterrebbe un gran bel risultato! (...)

**Corrado Veneziano e
Paola Ricci**

Il mare li rigetta odiandoli

Fabrizia Capostagno

Mi piace stare scomoda

Matteo Guiotto

*Il salto dei pesci che sognano il volo
Pesce azzurro*

Carolina Lombardi

Fossile Contemporaneo

Davide Calafato

Octo plus vulgaris

Chiara Granata

I 4 Elementi

Nicola Antonelli

Antropocentrico



Claudia Villani

Edicola Votiva: Armamari

Nicola Spanò

Legami Legami

Lidia Ciccone

Minosse

Giampietro Di Napoli

L'isola che non c'è

Antonia Muscarnera

Un mare di plastica

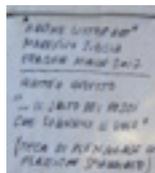
Carlo Alberto Sain

Pesce Luna

Pitture Blumarine

Stefania Verderosa

Le Tavole raccontano



Le Opere di questa sezione sono state create con i Rifiuti raccolti dagli Artisti nella spiaggia della Riserva della Foce

del Fiume Platani e realizzate per denunciare l'abbandono dei Rifiuti e l'iperconsumismo della Plastica.



CORRADO VENEZIANO e PAOLA RICCI

Vincitori per la sezione MARINE LITTER

Sono Corrado e sono un artista visivo. Ho studiato alla scuola del piccolo teatro di Milano e da giovanissimo ho lavorato alla biennale di Venezia. Ho dunque proseguito lavorando come regista per il teatro e la televisione e continuo a farlo. Ho sempre dipinto ma ho resa pubblica la mia produzione artistica soltanto negli ultimi anni incoraggiato da una serie di critici nazionali ed internazionali che mi hanno promosso e invitato ad esporre a Parigi, Bruxelles, e di recente in Cina. Il senso di pace e di indipendenza che la pittura può dare è molto alto, ed è per questo che continuo a fare il pittore come primo lavoro.



NOI siamo l'unica generazione che può distruggere realmente il pianeta perchè "adesso" e non prima, abbiamo gli strumenti tecnici adatti, dalla bomba atomica a tanto altro. Trovo l'iniziativa di Marevivo fortemente attuale e normalmente trasversale, è giusto che gli artisti e tutti quanti i livelli si rimbocchino le mani e comincino a lavorare per una problema che è urgente e drammatico al tempo stesso.

La duplicità di esperienza vissuta in questo posto meraviglioso è stata forte e particolare. Da un lato abbiamo visto i RIFIUTI e toccato il problema dell' Educazione Ambientale. Sinceramente non mi aspettavo di trovare sulle spiagge una moltitudine di bottiglie, lavatrici, televisori vecchi, bombole di gas ... Un livello veramente fatiscente, che non appartiene ad una cultura, che mostra quasi una *involuzione* e una indifferenza profonda nei confronti di quello che ci sta attorno e anche di noi stessi. Abbiamo acquisito un livello di alfabetizzazione di massa alta, cosa che 50 anni fa non avevamo, siamo tutti diplomati e forse anche laureati, tutti facciamo corsi e specializzazioni, etc. e poi, in un rapporto più diretto con il nostro ambiente, mostriamo di essere così tanto arretrati! Dall'altro lato abbiamo visto gli ALBERI bruciati, gracili e fragili, e toccato un livello di dolore che crea una *rabbia*, difficile da orientare. L'impressione è stata quella di vedere "bambini morti non ancora cresciuti", un' immagine che rimane nel cuore. Ma l'esperienza che ho maturato in questo posto è stata positiva e questo mi rende ottimista. Ho trovato giovani sinceri e autentici, seri e responsabili, che non si sono tirati indietro nel far crescere questa iniziativa, e questo crea prospettiva e fiducia nel futuro.

L'eccessiva produttività porta alla necessità di un consumo. Qualsiasi cosa che ci viene venduta è a tempo, quindi la *"questione della cura degli oggetti"* e *"la saggezza di conservare le cose"* ovviamente non può più esserci se l'oggetto non ha una vita duratura, se l'hai consumato e speso in pochissimo tempo! Personalmente sono attorniato di oggetti tecnologici o para tecnologici. I miei pavimenti, le mie finestre, hanno un livello di aggiornamento terrificante, e questo perchè nasciamo con un certo tipo di modello di comunicazione di massa che va dalla televisione, all'aereo, sapendo che c'è già dell'altro pronto a soppiantare, penalizzare l'oggetto economico precedente. Tutto quello che è presente si consuma e deve essere vissuto nel presente. In questo modo, da un punto di vista della "coscienza", viene a cadere il "senso del Futuro" che è parente del "senso della Collettività" per cui tu *consumi* "tutto quanto oggi" e *consumi* anche "tutto da solo". La questione egoistica di autosoddisfazione in realtà è un'autoillusione, una implosione che diventa implosione collettiva.

L'Arte è fondamentale e penso ci sia tanto bisogno anche di "educazione estetica" che significa, "aggiustarmi e prendermi cura di me stesso", significa "la mia distanza da te e da voi", significa "il rispetto per il suolo, per l'ambiente e per quello che mi sta intorno", significa "progettare una villa che sia bella, solida, e può durare nel tempo". *La dimensione estetica* potrebbe essere un collante, un prerequisito per le successive educazioni, se non fosse confinata in una scuola monumentale peccato!



Sono Paola. Sono nata a Bari ma vivo a Roma con Corrado con il quale condivido da anni esperienze e passioni, ed è per questo che siamo qui insieme.

L'esperienza della "raccolta dei Rifiuti" nella spiaggia è stata veramente forte. Non immaginavo che il Mare potesse ributtare fuori tanto materiale e il testo che abbiamo utilizzato per la nostra Opera sembrava proprio appropriato "... *il Mare li rigetta odiandoli*".

Dinanzi al Bosco bruciato ho provato dolore, mi è sembrato di sentire il dolore del legno, non mi era mai capitato! Dire perchè succedono queste cose o perchè l'Uomo le fa succedere è difficile. Si potrebbe rispondere che la "velocità" alla quale siamo costretti a vivere nel quotidiano molto spesso ci costringe a *non pensare*, oppure attribuire la causa ad una mancanza di educazione ambientale da parte delle istituzioni. Penso che il problema non sia stato colto nella sua Forza e nella sua Importanza. Siamo tutti centrati nel cercare o creare lavoro, e farlo anche velocemente. Sembra dunque non esserci il "tempo" per pensare a queste cose, quando invece la Tutela del nostro Ambiente dovrebbe essere una delle attenzioni maggiori che le scuole e la politica dovrebbero tenere presente.

Questa è stata per me una esperienza forte che cambierà il mio approccio con le cose. Non potrà cambiare la mia vita, perchè la vita in una grande città come Roma è difficile, ma sicuramente il mio rapporto con le cose sarà più attento.

Abbiamo trasformato i Rifiuti in Opere estetiche, non pensavo si potesse fare, e invece ...c'è tutto il Bosco che lo dimostra!

L'ARTE in questo momento può avere il ruolo che ha sempre avuto, quello di dare una interpretazione diversa della realtà, essere un modo di guardare alle cose, di vedere quello che c'è intorno.



Il mare li rigetta, odiandoli

Sezione Marine Litter
Installazione plastica/acrilici/legno

La Filosofia (le frasi di Empedocle), l'Ecologia (la lotta contro l'inquinamento e la difesa delle acque) e l'Arte visiva (due installazioni realizzate con materiale riciclato) sono gli assi portanti del progetto "Il mare li rigetta, odiandoli".

Quando abbiamo saputo che avremmo partecipato a questa iniziativa abbiamo cercato uno stimolo-impulso nella letteratura, nella storia e nella cultura del mediterraneo. Siamo partiti cercando in Omero, poi in Ovidio, poi anche in autori siciliani più contemporanei e più vicini, come i Malavoglia, Tomasi di Lampedusa e alla fine ci siamo imbattuti casualmente in Empedocle, filosofo di Agrigento del V secolo a.C., che come molti dei presocratici, ha ipotizzato un mondo interconnesso, fatto di elementi che si legano tra loro, tenuti insieme dall' Amore e separati dall' Odio. Questa frase potentissima ci è sembrata molto vicina al senso del concorso. Tratta dall'Opera "Purificazioni", la Frase di Empedocle parla dei Demoni che vengono scacciati dai vari elementi e, scritta in lingua greca, campeggia potentissima, come protagonista, in entrambe le opere.

"Chiunque commetta un crimine contro la Natura viene preso e inghiottito dal Mare, ma il Mare dopo averlo inghiottito non lo vuole, lo prende e lo getta nella Terra, ma la Terra non lo vuole e lo butta nel Cielo, ma anche il Cielo non lo vuole e lo getta fuori dall'Etere, odiandolo".

Nella prima Opera la frase è scritta su un pannello celeste sul quale incassata c'è una bombola a gas. La bombola è stata rilavorata, la ruggine ha ceduto il posto al dorato e, mimando Duchamp e ricordando Magritte, sembra una palla (una bomba) insidiosa che non sappiamo di preciso, se scende verso il mare o, rigettata, sale verso il cielo!

Nella seconda Opera la frase è più estesa, il pannello è blu, e le parole sono coperte da bottiglie di plastica di vario colore, tutte orizzontali, che creano l'effetto suggestivo delle onde del mare. L'immagine sembra bella e seducente. Solo uno sguardo attento coglie che sotto quello sfavillio di colori e quel rinfangersi della luce, nascoste, quasi a covare il loro terrore, ci sono le parole di Empedocle che con la loro forza sembrano volere uscire. L'effetto da lontano è quello di un Mare perturbante che cambia man mano che si scende, mutando il colore delle onde (bottiglie) e provocando un graduale oscuramento delle parole fino ad arrivare ad una loro "apparente sepoltura". Ma queste parole, nelle mani dei due artisti, diventano segno prepotente, incitamento all'equilibrio della natura, vera arte, capace di renderle coscienti e immortali, di impedire ogni tentativo di censura.

Tutto ciò che è scomodo viene oscurato e ributtato nell'inconscio, in quel fondo del mare che sembra inghiottire tutto, ma che in realtà prima o poi risputa dalla sua profondità quello che abbiamo provato a seppellire: la nostra Ombra.

L'Arte ha la funzione di rendere coscienti e immortali anche le parole e impedirne ogni tentativo di censura.





FABRIZIA CAPOSTAGNO



Sono nata a Sciacca dove vivo e lavoro.
 Ho preso il diploma di maestro d'Arte all'Istituto d'Arte di Sciacca e la laurea in restauro all'Accademia di Belle Arti di San Martino delle Scale (Pa). Ho svolto interventi in varie città della Sicilia come Caltanissetta, Collesano, Trapani, Palermo e partecipato a diverse rassegne di Pittura.
 La mia passione è il Body Painting. Amo molto la Natura e la rispetto profondamente, 'strappare dell'erba' o 'buttare la carta a terra' sono sempre stati per me gesti di violenza.

Sono un' amante del pesce e il pensiero che noi ingeriamo degli elementi plastici mi fa rabbrivire, soprattutto se penso che è proprio l'uomo a provocarlo.

"Se questa è la situazione attuale, non riesco a immaginare che cosa succederà tra 50 anni !" è quello che mi sono detta quando mi sono ritrovata dinanzi a tutti quei rifiuti alla Foce del Fiume Platani. Come tutti ho iniziato a raccogliergli e a metterli in quei grandi sacchi neri, ma il senso di angoscia andava in crescendo soprattutto quando mi sono resa conto che dopo tante ore di lavoro, e pur essendo così tante persone, non eravamo riusciti a pulire neanche una piccola porzione di spiaggia!

Penso che il problema dell'inquinamento sia molto legato alla cattiva educazione. Chi è privo di coscienza forse non ha avuto delle persone che gli hanno insegnato che quella cosa è sbagliata. Ma la responsabilità non è solo dei genitori, è anche della Scuola. Dovremmo avere regole e codici da rispettare, esattamente come rispettiamo i codici della Strada, e insegnarli ai bambini fin da piccoli.

Penso anche che la principale arma per combattere questa assenza, sia la conoscenza. Se non conosciamo bene un problema non lo possiamo affrontare, e questa esperienza mi ha arricchito proprio di conoscenza. Ho capito che la *cosmetica* è una delle maggiori responsabili della microplastica e che continuare ad usare *piatti e bicchieri di plastica* è solo che un suicidio, per noi e le persone che verranno dopo di noi. Trovarmi qui è stata dunque una esperienza ricca e formativa che mi ha insegnato a pensare e a riflettere sugli atti del quotidiano, sul danno che possiamo fare senza volerlo con quel gesto distratto o con quel gesto di routine. Mi ha anche permesso di stare in un contatto forte con la Natura che mi ha dato molta carica, di incontrare persone interessanti con la mia stessa passione, e fare esperienze che hanno arricchito il mio bagaglio culturale e artistico.

"La Politica può fare molto, può monitorare le fonti d'inquinamento, creare condizioni di vita a misura d'uomo, disincentivare un eccesso di produzione di rifiuti, sviluppare forme di prevenzione, difendere la natura e il paesaggio da aggressioni selvagge, creare forme di educazione permanente su temi e problemi di natura ambientale. La politica deve tornare ad educare, deve proporsi come strumento formativo di stili di vita".

Mi rendo conto che sarebbe meglio che i Rifiuti non ci fossero, ma visto che li abbiamo mobilitamoci per trasformarli in qualcosa di bello e forse anche di utile, così come stiamo cercando di fare in questi giorni, con l'augurio e la speranza che il nostro lavoro possa essere da stimolo per avviare altre iniziative forti e significative come questa, capaci di sensibilizzare e di arricchire il nostro patrimonio .

Non dimenticate che la terra si diletta a sentire i vostri piedi nudi e i venti desiderano intensamente giocare con i vostri capelli. (Khalil Gibran)

Mi rifiuto di stare comoda

Sezione Marine Litter
Installazione plastica /corda /polistirolo



Poggiata su una bellissima duna, dinanzi ad un paesaggio di rara bellezza, c'è una poltrona-divanetto interamente realizzata con il materiale recuperato sulla spiaggia della Foce del Fiume Platani, da cui scorre un 'fiume di plastica' rappresentato da una lunga fila di bottiglie colorate tenute insieme da una corda che simula il movimento del fiume e dell'acqua che le riporta al mare.

“Il Rifiuto di stare comoda” è una immagine che ben si lega alle associazioni ambientaliste ritenute molto spesso scomode per il loro ruolo di denuncia e di salvaguardia della natura. Ma lo stare “scomodi nella vita” è anche lo stile di vita che ognuno di noi dovrebbe mantenere, perché ci aiuta a rimanere attivi e a uscire da quella pigrizia che spesso ci impedisce di alzarci per buttare anche un semplice tovagliolino di carta nel posto giusto.

Dobbiamo usare la Plastica il meno possibile, differenziarla e non abbandonarla. Dire di “no” al sacchetto di plastica, alla granita offerta nel bicchiere di plastica, alla comodità immediata del piatto di plastica... una fatica molto spesso, una scomodità che deve rientrare nelle abitudini del nostro quotidiano. Sono tutti gesti pieni di coscienza, che servono da esempio e possono cambiare le cose .

“Sono rimasta sconvolta dall'idea che ci vogliono 1000 anni perchè tutta la plastica venga smaltita. E allora mettiamoci al lavoro, ci sono tanti rifiuti che possono essere trasformati in qualcosa di meraviglioso!”





MATTEO GUIOTTO



Sono nato a Venezia ma vivo a Roma. Sono un visual designer e lavoro su tutto ciò che è visivo. Ho studiato architettura e seguito la scuola di Design. Ho lavorato come grafico, illustratore e art director in tutti gli ambiti della grafica pubblicitaria, editoriale, di identità visiva. Ho sperimentato e “combinato” tra loro le discipline della visione, (come la fotografia, il disegno, l’illustrazione e la scrittura) partecipando a concorsi interdisciplinari, con architetti, fotografi e artisti. Mi piace la letteratura. Non ho scritto libri, ma quando presento un progetto c’è sempre una parte di testo che lo accompagna, e questo per me è molto importante.

Non sono un artista puro, il mio approccio è quello di un designer; sono dunque arrivato qui ad Eraclea Minoa, senza l’attitudine ad improvvisare e quindi un pò preoccupato del risultato, perchè sapevo che avrei dovuto fare un progetto artistico utilizzando i materiali che avrei trovato sul posto. Ma mi piacciono le sfide e sono stato felice di essere venuto .

Il Problema delle Plastiche mi preoccupa e lo sento urgente.

Vedere tutta questa plastica in una spiaggia bella e ancora selvaggia come quella della foce del Fiume Platani non è stata una cosa nuova. Prima di venire qui ho scaricato centinaia di foto con scenari anche peggiori. Ci sono luoghi nel mondo dove le persone addirittura navigano nella plastica e ho letto di questa Isola di plastica nell’Oceano Pacifico che è grande due volte il Texas, e sono rimasto sorpreso e dispiaciuto, perchè è stata l’ennesima conferma della gravità del problema .

E’ strano che le persone pur essendo informate di quello che sta accadendo non riescano a reagire. Quando compro il giornale, noto che almeno una volta a settimana c’è un servizio sulla situazione ambientale. A volte li leggo, altre volte li salto per non rovinarmi la giornata e l’umore. Ci sono numeri, statistiche ben precise e dettagliate, ma sembrano non essere sufficienti ad indurci a cambiare le nostre abitudini. Penso che ognuno di noi abbia paura di sapere, perchè quello che sta accadendo è molto grave e quindi si cerca di evitare di conoscere una realtà che non si vuole affrontare. Anche io in fondo faccio lo stesso, vado a fare la spesa e a volte non compro quella cosa perchè so che danneggia l’ambiente, altre volte invece la compro, perchè quella sera magari sono stanco, o sono distratto da altre cose e non ho voglia di tenere conto di quello che so.

Argomenti così duri e drammatici tendono ad essere rimossi. Ed è per questo che ho pensato alla Poesia come azione più indiretta. Ho pensato che forse le parole di un poeta che evocano la bellezza del mare, possano fare più presa, arrivare più in profondità. Chi ha vissuto il mare in un certo modo sa che cosa è il mare e forse ne può parlare in modo coinvolgente ... e mi piacerebbe che anche mio figlio che ha 10 anni potesse provare queste sensazioni così come le ho vissute io alla sua età, e continuare a farle vivere ai propri figli.

L’Arte effettivamente può essere uno strumento efficace per intervenire, ma penso che ci vogliono soprattutto delle LEGGI. Ogni atto contro la natura va trattato come se fosse un “crimine”, va toccato il portafogli delle persone meno sensibili con delle grosse multe.

La speranza è nei Bambini.

Loro possono ancora cambiare le loro abitudini, per loro è meno difficile.

L’Arte è un pò una risposta per chi magari non ha un Dio in cui credere. E’ come una strada da percorrere per capire le persone e capire la vita .

Il salto dei pesci che sognano il volo

Sezione Marine Litter
Installazione plexiglass/ plastica / inchiostro

Questi versi hanno rievocato il modo appassionato in cui vivevo il mare da bambino con i miei fratelli, quando i nostri genitori, spazientiti, dalla riva ci gridavano "Uscite", mentre noi facevamo finta di non sentirli.

La mia opera è una TECA dove ho messo dentro le plastiche spiaggiate raccolte alla foce del Fiume. Su una delle pareti ci sono incise le parole di una poesia che mi piace da sempre, e mi ricorda di quando ero bambino e andavo al mare con mio fratello e stavamo sempre in acqua. L'opera, in tal senso, diventa una sorta di vetrina in cui il Mare è rappresentato dalle parole di un poeta, Erri De Luca, che ci fa "immergere", con pochi versi, dentro un intero mondo di esperienze straordinarie.

Queste plastiche, sono belle ancora adesso, nonostante siano dei rifiuti.

Nel confronto tra il MARE e le PLASTICHE, ho voluto evidenziare che in realtà, questa *non è una guerra* tra 'giusto e sbagliato', ma un *conflitto* tra due bellezze, due immagini che si contendono la nostra attenzione: quella primordiale del *Mare*, con le sue energie vitali e la sua importanza per l'ecosistema e quella delle *Plastiche*, che prima di diventare rifiuti, sono stati oggetti belli e desiderabili che noi abbiamo comprato.

Questo conflitto subdolo, si vince scegliendo, fra tante, la Bellezza più pura. Perché in un confronto tra due immagini, i valori si equivalgono, ma se riusciamo a calarci nei versi sensuali del poeta, la differenza tra il mare e le plastiche torna ad essere evidente.

(La poesia "Volti" di Erri De Luca, in *Opera sull'acqua e altre poesie*)



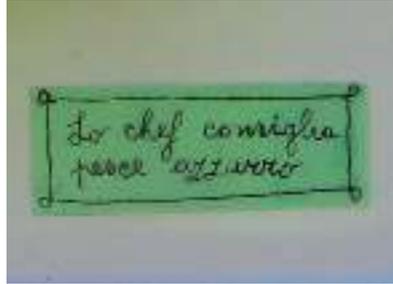
*Chi ha steso braccia al largo
battendo le pinne dei piedi
gli occhi assorti nel buio del respiro,
chi si è immerso nel fondo di pupilla
di una cernia intanata
dimenticando l'aria, chi ha legato
all'albero una tela e ha combinato
la rotta e la deriva, chi ha remato
in piedi a legni lunghi: questi sanno
che le acque hanno volti.
E sopra i volti affiorano
burrasche, bonacce, correnti
e il salto dei pesci che sognano il volo.*

(Erri De Luca)



Lo chef consiglia pesce azzurro

Sezione Marine Litter (Fuori concorso)
Installazione contenitori di plastica spiaggiati



L'Opera è una ironia sul fatto che i pesci mangiano le microplastiche le quali entrano nel ciclo alimentare, e che quindi quello che viene lussuosamente servito nelle nostre tavole non è altro che un "pesce di Plastica".

Quest'opera ha la semplicità e l'immediatezza di un'iniziativa didattica o di una campagna pubblicitaria, in cui si usa l'ironia per portare in tavola un pesce di plastica. L'intento è quello di prendersi gioco della recente ossessione mediatica per l'Alta Cucina e le numerose trasmissioni, reality, talk show sull'argomento e allo stesso tempo ricordare che le MICROPLASTICHE, che infestano i nostri mari, vengono mangiate inconsapevolmente dai pesci, avviando una mutazione di cui ancora non conosciamo le conseguenze.

L'opera vuole ricordare che le carni contaminate da queste sostanze tossiche, sono entrate da tempo nella catena alimentare e possono finire sulle nostre tavole, alterando un antico equilibrio biologico.

Il pesce azzurro, in questione, composto principalmente dal contenitore di un detersivo, invece che di omega 3 in realtà è molto ricco di PET (polietilentereftalato).

*Su iniziativa dell'associazione Marevivo è stata già presentata una **proposta di legge** per mettere al più presto al bando la produzione e l'uso di microsfere di plastica nel nostro Paese.*

*All'Istituto italiano di Tecnologia (Iit) di Genova è stata brevettata una **nuova bioplastica** ricavata dall'impasto di residui vegetali di caffè, prezzemolo e cannella con solventi e polimeri biocompatibili. Forse la scienza arriverà prima dell'uomo, e ci darà l'opportunità di non finire come i poveri abitanti della città di Leonia in una famosa e lungimirante favola scritta da Italo Calvino: sommersi dalla nostra spazzatura.*





CAROLINA LOMBARDI



Vivo a Roma dove ho studiato Pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Ho frequentato anche l'Istituto Centrale per il Restauro approfondendo la conoscenza delle tecniche artistiche del passato e facendole confluire nel mio lavoro. Ultimamente sto analizzando la struttura dei "reticolati" e lavorando su grandi superfici utilizzando "l'uncinetto". C'è una forte connessione tra noi e il tutto, i reticolati sono ovunque (se guardiamo la nostra pelle, le nervature di un'ala di libellula o pensiamo alle connessioni dei neuroni ...) rappresentarli con questa tecnica artigianale mi ricorda la Sicilia, che in parte è la mia Terra. Anche la struttura dei cactus essiccati in fondo ricorda un 'fine ricamo'!

I temi della denuncia dell'inquinamento ambientale e della plastica mi interessano molto e anche l'idea di lavorare con altri artisti in un ambiente vicino al mare e in un posto naturale come questa OASI. Dunque eccomi qui, felicissima di esserci.

La Sicilia è per me una terra speciale, uno straordinario connubio di Natura e Cultura, con colori, profumi e forme molto forti. Ti risveglia sensazioni profonde, Eraclea in particolare, e venendo qui ho percepito di essere nel "Cuore del mondo".

Il contrasto tra la bellezza del mare e la presenza di rifiuti così invasivi mi ha colpito particolarmente, l'ho sentito come una violenza, una ferita sulla mia pelle. Anche vedere una pineta meravigliosa tramortita dalle fiamme che l'hanno resa carbone è stato devastante. Non tanto per la forza distruttiva e trasformativa del fuoco bensì per l'atto doloso che vi è a monte. Dobbiamo capire che siamo tutti uniti, che non c'è divisione tra individuo e ambiente perché obbediamo alle stesse leggi che regolano l'universo. Non è un caso che la plastica che abbandoniamo, le microplastiche che usiamo, presenti magari nei cosmetici o in altri prodotti industriali, alla fine si ritrovino sulle nostre tavole poiché ingerite dagli stessi pesci che peschiamo e di cui ci nutriamo.

Porre più attenzione sul "sentire", è questo il messaggio che va ricordato.

Coltivare una dimensione "estetica" del quotidiano, nell'accezione originaria del termine che rimanda al verbo greco "aisthànōmai" "sentire, percepire, cogliere attraverso i sensi". La nostra cultura ha esaltato moltissimo la razionalità, la logica, l'astrazione e ci siamo allontanati dal "sentire", dalla percezione sensoriale. Dovremmo immergerci nella natura, camminare, passeggiare ed amplificare i nostri sensi. Cogliere l'armonia di un fiore, di un albero, del corso di un fiume e le disarmonie prodotte dall'inquinamento selvaggio, dai rifiuti sparsi ovunque. Imparare quindi a vivere empaticamente, in connessione col tutto. Questo potrebbe aiutarci ad essere più rispettosi, più consapevoli, e a comportarci secondo un orientamento ecologico. Personalmente stare in mezzo alla natura, osservare il cambiamento di una pianta nelle varie stagioni, entrare in sintonia con i cicli naturali ... mi riequilibra molto., mi aiuta a capire che tutto rientra nell'ordine naturale delle cose.

Gli anziani Dakota erano saggi. Sapevano che il cuore di ogni essere umano che si allontana dalla natura si inasprisce. Sapevano che la mancanza di profondo rispetto per gli esseri viventi e per tutto ciò che cresce, conduce alla mancanza di rispetto per gli uomini. Per questa ragione il contatto con la natura, che rende i giovani capaci di sentimenti profondi, era un elemento importante della loro formazione Luther Standing Bear)

Ogni piccolo gesto può generare un grande cambiamento.

Concedimi, o Grande Spirito, di imparare la lezione che hai nascosto in ogni foglia, in ogni sasso. Io voglio essere forte, non per dominare il mio fratello, bensì per combattere me stesso. (Preghiera Cheyenne)

Fossile contemporaneo

Sezione Marine Litter
Installazione bambù/legni/plastica/ conchiglie/ferro



Sono arrivata in questo posto con l'idea di creare un Pesce e a determinare il tipo di Pesce che avrei realizzato è stato l'incontro sulla spiaggia con un pezzo di Cactus essiccato. Quella struttura a reticolo con quel foro laterale mi è sembrata adatta a rappresentare la testa del mio Pesce Immaginario, ed è così che ha avuto inizio il mio lavoro di creazione e di assemblaggio con il resto del materiale ritrovato sulla spiaggia e nel bosco.

Un Pesce Fossile.

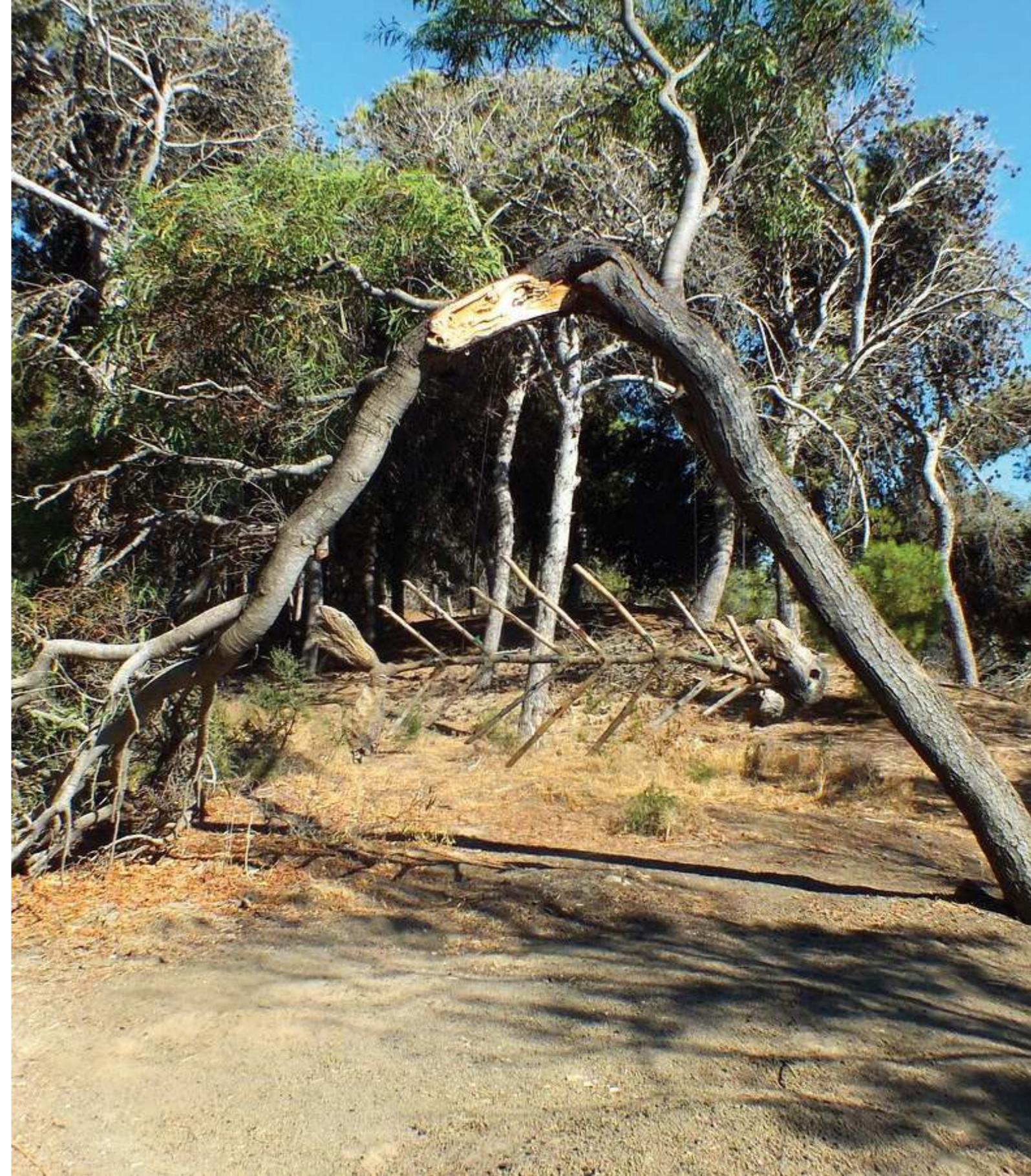
Un animale Preistorico proiettato nel Futuro.

L'ho immaginato come un reperto archeologico del futuro, testimone di un'epoca, quella attuale, e delle sue problematiche. Tra le lische di bambù scorgete tappi di bottiglia, frammenti di polietilene, pezzetti di plastiche colorate che creano come delle incrostazioni. Alludono alla MICROPLASTICA, minuscole porzioni di plastica dalle dimensioni inferiori ad un millimetro, che arrivano dalla cosmetica, dai processi industriali, dagli abrasivi dei saponi, si riversano nell'acqua, vengono ingerite dai pesci ed entrano nella catena alimentare giungendo sulle nostre tavole. Una vera "zuppa di plastica" che costituisce una grande minaccia ai nostri ecosistemi marini e un pericolo per la nostra salute.

Pesce Fossile e Plastica hanno in comune il TEMPO.

Il tempo di degrado della plastica è molto lungo, dai 1000 ai 5000 anni e dunque ho ipotizzato che le microplastiche potessero ancora essere presenti nel fossile dell'animale al momento del futuro ritrovamento.

L'installazione è stata inserita in un contesto naturale, e sostenuta da un tronco di ramo spezzato e curvato, a rappresentare la fragilità ambientale che in questo momento caratterizza il nostro quotidiano.





DAVIDE CALAFATO



Vengo da Palermo, ho 39 anni e mi piace divertirmi con l'arte. Sono un ceramista torniante, faccio vasi e creo forme artistiche. Affascinato dalla cultura orientale, ho scoperto la tecnica della ceramica Raku e mi ci sono immerso. Nelle mie ceramiche inserisco sempre elementi che prendo dalla natura, una corteccia, legni trovati al mare, radici... li assemblo, riuscendo ad incastrarli con tecniche particolari e a seconda della forma del ramo ne studio la forma dell'oggetto. C'è una ricerca di equilibrio nel mio lavoro, e anche una attenzione alla combinazione degli elementi e al raggiungimento di una espressione di essenzialità e di purezza. Non è facile. Ma quando ci riesco sorrido e sto meglio!

Vedere tutta questa plastica in posti dove non dovrebbe stare crea rabbia, sconforto, e tanta tristezza, ma sono contento del lavoro che stiamo facendo. 'Recuperare' per trasformare il brutto in qualcosa di bello da poter essere apprezzato, mi piace e mi dà forza.

L'inquinamento del Mare e dell'Ambiente è un tema molto importante su cui tutti dobbiamo lavorare. Questa mancanza di rispetto per il luogo dove si vive, per le persone che lo vivono, e indirettamente anche per se stessi, è molto imbarazzante. Il contesto in cui viviamo dovrebbe essere rispettato, nutrito, e invece a prevalere sembra essere una forma di menifregghismo, motivo per cui sta accadendo quello che vediamo.

Bisogna ritrovare l'amore e la sensibilità per la Natura.

Tante persone sembrano non averlo. Quando vivi in campagna, dove ho vissuto fin da piccolo, senti dentro una spinta che ti porta ad avere rispetto verso tutto quello che ti sta intorno, ed è per questo forse che per me è stato facile sviluppare una tale sensibilità. Penso che questo è dunque quello che si dovrebbe fare perchè tutti si sensibilizzino verso i problemi e le tematiche ambientali che oggi ci stanno preoccupando.

Portare le persone nella NATURA, ma soprattutto portare la NATURA alle persone.

Inserire del verde dentro le città, tra i palazzi, creare orti urbani condivisi, far nascere qualcosa di bello tra le vie del centro, nelle piazze, così che chi va al lavoro o chi sta andando al supermercato a fare la spesa può vedere la bellezza dello sbocciare di un fiore o ammirare una pianta che crescetutto questo potrebbe aiutare a ricreare quel rapporto tra l'uomo e la terra che si è perso e dunque a sconfiggere quel menifregghismo che oggi sembra avere preso il sopravvento.

Un tempo non si buttava niente, un po' per necessità, un pò per cultura o per educazione, o per *"quel meraviglioso senso pratico delle cose che accompagnava la fatica di un cammino"*, tutto era unico e indispensabile, tutto serviva a ricomporre un ciclo, a ricominciare una storia. La bottiglia di vetro serviva a mille usi e durava per anni, la si usava per il vino, per l'aceto, per l'olio o per la candeggina, non si buttava mai.

Il "compostaggio" era una pratica consolidata e preziosa come fertilizzante e la gente mostrava di avere una coscienza civica precisa, sapeva quello che doveva fare e quello che non doveva fare, aveva il senso della comunità e della solidarietà.

Oggi si butta via tutto, si è persa la buona abitudine di conservare e ci si lascia sopraffare dalla smania di sbarazzarsi in fretta e furia dei rifiuti.

L'ARTE può essere un buon canale di sensibilizzazione, può aprire una comunicazione e contribuire al risveglio di chi ha la coscienza addormentata.

Ma deve essere un'Arte forte, deve far vedere in maniera forte quanto i 'rifiuti' e questo continuo 'inquinare' possono devastare. Deve essere capace di mostrare in modo reale cosa può accadere se continuiamo ad operare in questo modo. Il ruolo dell'artista è qualcosa di individuale che può diventare anche collettivo. Va dunque utilizzato!

Octo Plus Vulgaris

Sezione Marine Litter
Installazione plastica/ tubi/ferro/ bombola



Non avevo una idea precisa sull'opera che avrei realizzato, ma quando ho visto sbucare dal mucchio dei rifiuti quella vecchia *Bombola arrugginita* ho pensato subito alla testa di un Polpo, uno degli animali più intelligenti presenti nel mare. Utilizzando questa bombola come base, ho dunque aggiunto dei *tubi* che si usano nella edilizia, anch'essi ritrovati sulla spiaggia, e questa piccola *bomboletta spray*, dannosissima per l'ambiente, con la quale ho creato gli occhi del polpo, infine ho assemblato il tutto con filo di ferro, l'aiuto di una pinza e le mie mani.

Il POLPO, posto su una duna di sabbia, grazie ad un gioco di prospettiva, sembra uscire dal Mare dove abita, per difenderlo, e anche per proteggere, con i suoi lunghi tentacoli, la Natura e la sua Bellezza.

Davanti a lui i Rifiuti (a rappresentare il rischio che stiamo correndo) e le Persone che li producono (noi osservatori, la vera e reale minaccia nell'ambiente).

Collocato in questa dimensione centrale tra mare e rifiuti, il POLPO, per la sua intelligenza, la sua consapevolezza, e la forza di adattamento che lo contraddistingue, si mostra capace di assorbire quei "rifiuti" prodotti dall'essere umano e allo stesso tempo respingerli, allontanandoli per difendere il mare. Ma lui stesso è emblema di un cambiamento che è in corso, di una trasformazione che rischia di diventare irreversibile. Da questo il nome di Octo Plus Vulgaris.

L'Opera può considerarsi completa solo nel momento in cui il fruitore è presente e la osserva, diventando parte integrante dell'opera stessa.

Dobbiamo capire che siamo degli Ospiti in questo pianeta, e che se continuiamo a comportarci così la Natura non ci vuole e ci rifiuta.





CHIARA GRANATA



Vivo e lavoro a Palermo. Sono una ragazza di 30 anni che sta cercando di essere più consapevole, che dopo aver tanto studiato vuole dare *espressione* a quello che ha dentro, che sta sperimentando e si sta sperimentando soprattutto nella parte manuale. Credo nel potere dell'educazione e mi sto avvicinando a questo mondo attraverso vari strumenti, tra cui l'arte. E' la prima volta che uso il mezzo artistico come espressione per coniugare un messaggio che è al di fuori di me. Ad oggi l'ho utilizzato solo come espressione di sogni, quelli di bambina, o di contenuti miei interni. Questo passaggio, del catturare una immagine, filtrarla attraverso i miei occhi e restituirla, è dunque qualcosa di nuovo che mi affascina e mi intimorisce.

Quello che mi ha spinto a partecipare a questa iniziativa è stata la mia passione per il Riciclo ma soprattutto per il tema dell'Educazione che mi sta molto a cuore.

L'Impatto con il 'bosco bruciato' è stato molto forte, l'ho sentito come una violenza su quelli che sono i principi vitali dell'esistenza. Gli alberi sono ossigeno e l'ossigeno è vita, come non si può pensare a questo. Non so cosa determinano tutti questi incendi. Si parla spesso di agenti della forestale che pur di lavorare bruciano. Sicuramente a muoverli c'è un fatto economico, perchè quando ci sono disastri di questo genere arrivano sempre nuovi investimenti di denaro. Non so invece quanto gli incendi siano legati alla noncuranza del singolo cittadino, almeno non per i grandi incendi.

La vista di tanti 'rifiuti' ha invece provocato in me disgusto e preoccupazione. Ho pensato **"...e questa è solo la superficie, pensa quello che c'è sotto terra, nel fondo del mare"**. L'inquinamento ci sta divorando e trasformando, e credo che questo meriti una riflessione profonda, perchè quello che è impressionante oggi è che la fauna stessa sta cambiando le sue abitudini per colpa dei "rifiuti" che noi produciamo. Basti pensare che i pesci preferiscono la finta "zuppa di microplastica" al plancton genuino!

Così come è importante guardare non tanto al "come si utilizza" il rifiuto ma al "perchè lo si produce" e quindi operare una riflessione sul consumismo e su questa iperproduzione di materiali. Credo che tutto parta da dentro di noi. Viviamo in una società in cui dobbiamo eccedere, essere tanto, avere, produrre e comprare tanto. Questo bisogno di consumo e di produrre oggetti è un tappabuchi a qualcosa di interiore e profondo. E' da qui che può nascere il cambiamento, dalla consapevolezza che quel *buchino* presente in ognuno di noi possa essere riempito non più attraverso oggetti ma attraverso un lavoro di coscienza fatto su se stessi.

La consapevolezza credo sia la chiave perchè possa avvenire un cambiamento e una trasformazione e *l'educazione* è sicuramente una strada proficua perchè questo meccanismo si attivi dentro di noi. Le nostre azioni sono sempre un seguito di come noi siamo. Se io non so, se non ho la giusta informazione, non potrò essere in un certo modo e le mie azioni saranno sempre volte nella direzione sbagliata. Occorre dunque **"rendere consapevoli"**, **"informare"**, e soprattutto **"educare"** a *sostituire* una vecchia abitudine con un'altra, il bicchiere di plastica con quello di vetro, il piatto di carta con quello di porcellana, la bottiglia di plastica con la caraffa, a *non utilizzare* i detersivi industriali ma a prendere quelli ecologici-naturali, a *scegliere* i prodotti con meno involucri di plastica, a *comprare* direttamente le cose per evitare la quantità enorme di imballaggi. Sono piccoli gesti che se facciamo quotidianamente possono modificare un processo che sembra inarrestabile e che invece possiamo bloccare rimanendo tutti uniti e facendo ognuno la propria parte.

Possiamo produrre il cambiamento cambiando noi stessi e le nostre abitudini.

Siamo "noi" che usiamo i prodotti, il mercato li produce per "noi".

Se smettiamo di usarli e di comprarli, il mercato non li produrrà più.

I Quattro Elementi

Sezione Marine litter
Installazione plastica/legno /acqua/colori



La mia Opera vuole essere un quadro di denuncia, di visibilità e riflessione sulla situazione nella quale viviamo.

Ho rappresentato questo disastro ambientale con i quattro elementi ACQUA, ARIA, TERRA, FUOCO scegliendo per ognuno di essi degli Oggetti, trovati lungo la spiaggia della Foce del Fiume Platani. Sono piccoli oggetti, rappresentativi delle *problematiche* e della *crisi ambientale* che stiamo vivendo e anche del loro cambiamento.

come ARIA

ho messo tutto ciò che di chimico respiriamo,

come TERRA

una **piccola Scarpa**, trovata in spiaggia, a rappresentare il tema della immigrazione, per dare un pò di luce a tutte quelle persone che stanno morendo in mare solo per cercare la Terra e ricordarci di come questo mare stia diventando una grandissima tomba. Diverse volte ho assistito a questi sbarchi e vedere lo sguardo delle persone quando poggiano piede a Terra ... è una emozione molto grande,

come ACQUA

questa **Boccettina** trovata piena di acqua nera e putrida che sembra rappresentare il problema dell'inquinamento da petrolio e delle tragedie a cui assistiamo,

come FUOCO

il Fuoco è il Sole, dovrebbe dunque essere energia e nutrimento, e invece molto spesso il nutrimento non è più quello che viene dal sole ma è solo chimico e artificiale. Ho inserito anche un **Accendino** perchè mi fa pensare ai 'piccoli gesti'.

Sono le piccole cose quotidiane che possono fare la differenza, se tutti le mettessimo in opera, tutti potremmo contribuire affinché questo quadro non rimanga così orrifico.





NICOLA ANTONELLI



Ho 42 anni e vengo dall'Abruzzo. Mi sono laureato presso l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila con una tesi in Fenomenologia delle Arti contemporanee. Mi occupo di installazioni, videoproiezioni e scultura. Ho partecipato a diverse rassegne di arte contemporanea in varie città di Italia.

Chi è Nicola Antonelli ?

Non lo so, è uno che si fa mille chilometri per fare "arte" con delle persone e lo fa con energia e passione. Mi piace fare nuove esperienze, conoscere posti e persone nuove. Conoscere è bello e intrigante, stimola la creatività.

Venendo qui ho conosciuto persone fantastiche e posti del luogo di incantevole bellezza, e questo grazie ai ragazzi di Marevivo che ci hanno portato in giro a conoscere la zona. Il primo giorno siamo andati alla Foce del Fiume Platani dove abbiamo raccolto decine di sacchi pieni di plastica abbandonata o spiaggiata e tra questi abbiamo scelto i materiali da usare per le nostre opere, ai quale dare una nuova vita.

La vista di tutti quei rifiuti sulla spiaggia non è stata bella, non dico che mi sono abituato ma prima mi faceva più male. Io non lo so se i nostri sforzi e quelli di questi ragazzi potranno veramente cambiare le cose. **Iniziative come queste possono essere molto utili ma solo per chi ha orecchie per ascoltare e occhi per vedere.** Ci sono persone veramente straordinarie che ci credono, che raccolgono la carta a terra e la cicca, e altre che non lo fanno, che seppelliscono i bidoni, che inquinano la loro stessa terra, *contro questi che fai ?* Il problema è che quando si parla di ambiente si parla di strafortezza dell'essere umano ma sappiamo bene che ci sono anche "i poteri" che vogliono sempre dell'altro. Anche dalle mie parti è così. Abbiamo fatto lotte ambientali per non avere le trivelle a mare ma c'era sempre la classe politica che continuava a parlare di possibilità di posti di lavoro "e alla fine ... sono 50 anni che l'Italia vive di queste sciocchezze. Ma qualcosa si può fare, lavorare con le nuove generazioni. Io credo nella lotta e credo nell'educazione delle nuove generazioni.

L'ARTE ha un a grande forza però non è così forte da farsi sentire da chi non vuole ascoltare. L'arte per me deve essere un pugno allo stomaco. Come artista provo a fare arte, provo a comunicare e lanciare dei messaggi, ma ci vuole sempre una persona che dall'altra parte si pone in maniera positiva e sia disponibile ad ascoltarti. Purtroppo il mondo è pieno di persone sorde e cieche. Quindi io proseguo nella mia forma di lotta in questa guerriglia semiotica fatta di simboli, è la cosa che mi tiene in vita e mi tiene abbastanza tonico di fronte alle brutture del mondo.

L'arte e la creatività comunque ti possono arricchire e anche aiutare a risparmiare un sacco di soldi. Quando si trova un bidone lo si può riparare, ma se un certo sistema economico ti ha fatto crescere dicendoti che una cosa quando si deteriora perde il suo fascino e solo perché è passata e non è più di moda si butta, tu lo butti. Invece no, Non farlo! **Prima di buttare via qualcosa pensaci, scegli di farci qualcosa, di vedere l'oggetto in un modo diverso, abbraccia la fantasia per reinventarti un suo uso diverso.** Questo è quello che fa la l'arte, è quello che ci hanno insegnato gli artisti per secoli ! Questa situazione, questo posto, questa esperienza mi hanno dato tantissimo, mi hanno fatto capire una cosa molto semplice ma importante: "che devo tornare con mio figlio", e che questa è la cosa più bella che posso fare. Lui qui si sarebbe divertito. Ha cinque anni ed è amante della natura e degli animali. Dobbiamo tornare insieme o trovare una situazione come questa, vedere insieme i posti, conoscere insieme gli animali del mare, gli insetti ... *Non posso farlo per tutto il mondo, ma posso farlo per mio figlio, forse per il suo compagno di scuola, ma se qualcuno mi chiede di esserci e di farlo per lui io sarò presente, così come ho sempre fatto nella mia vita.*

Antropocentrico

Sezione Marine litter
Installazione plastica/ legno / ferro/ calce

L'uomo ha perso di vista la realtà. Crede di essere padrone dell'universo, di imporre le proprie leggi e così facendo dichiara la sua sconfitta. Occorre ricucire gli strappi con l'ambiente. Vita e ambiente sono un binomio inscindibile.

Antropocene è una nuova era geologica dove tramite l'uso spregiudicato della tecnologia si ha la possibilità di modificare strutturalmente l'intero sistema. La storia di Icaro che si è costruito le ali per sfidare il mondo degli dei, ci dimostra come l'uso della tecnica per sfidare le forze della natura non porta bene all'uomo.

Il problema non è il pianeta da salvare, è la nostra pelle che è in gioco.

Molti dicono "dobbiamo salvare l'ambiente" ma io sono fermamente convinto che se scoppiano 10mila bombe atomiche, l'ecosistema, con grande perdita del patrimonio animale e vegetale, fra un milione di anni si riprenderà. Il problema rimane invece per questo signore (rappresentato dalla testa bianca) che si è posto al centro di questo sistema, tramite l'uso della tecnica, che da strumento l'ha fatta diventare il fine. Se il mondo continua ad andare avanti così ci saranno tante vittime, ma in cima alla scala di rischio ci siamo NOI.

Nella costruzione dell'Opera sono partito dal Labirinto del Minotauro e ho lavorato sul concetto di tensione, cercando di costruire una struttura leggera ma altrettanto carica di tensione. Ho dunque immaginato questo Minotauro con le corna nere bruciate, da cui parte una sorta di Labirinto. **Questa è un'opera che si autodistruggerà nel tempo.**

Lasciata all'aperto le tensioni in poco tempo salteranno e la forma si perderà, rimarranno il legno, che lentamente si consumerà, e la plastica, che dopo 300 anni sparirà, anche il volto sparirà, e le corde bruciate cadranno, rimarrà solamente il ferro intorno all'Albero.





CLAUDIA VILLANI



Vivo a Palermo e sono una artigiana del riciclo da 25 anni. Dopo un breve passaggio alla facoltà di Filosofia sono approdata all'Accademia di Belle Arti dove ho seguito un corso di Scenografia e mi sono specializzata come stilista e disegnatrice di Moda. I miei interessi sono stati inizialmente nell'ambito teatrale, ho lavorato come attrice, aiuto costumista e scenografo, realizzando accessori e costumi di teatro con materiale recuperato.

Nutro un forte interesse per le tematiche ambientali e il riciclo in particolare. Mi occupo di coordinamento di associazioni e artisti del riciclo, ho creato laboratori di sartoria e avviato delle coop. Ho anche studiato progettazione ecologica e attualmente mi sto specializzando in ecoarredi.

La sensazione di fronte ai Rifiuti è stata quella di un pugno allo stomaco, la stessa che provo quando nuoto e trovo le plastiche in mare. Come nuotatrice molto spesso mi ritrovo a passare le ore a raccoglierle e a pulire il mare .

Ho sempre avuto una particolare sensibilità verso la Natura. Si è sviluppata nel tempo grazie anche al mio essere Buddista, che mi ha aiutato a capire l'importanza della *assunzione* della "responsabilità personale" e a trasformare il *malessere* in "decisione ad agire". Come buddista ogni mattina prego davanti a questa pergamena che rappresenta la "*sacralità della vita*", mia e di tutti, e mi metto in armonia con l'universo, e ogni sera ringrazio. Questo mi ha facilitato a sviluppare la capacità di "prendermi cura" di me e degli altri e anche di avere "rispetto". La cura è importante e noi siamo qui proprio per questo, per portare l'attenzione sul "*prenderci cura della natura*".

Conoscere è importantissimo per capire. Far conoscere le bellezze del posto, il tipo di animali e la natura, così come hanno fatto i ragazzi di Marevivo, è un'ottima strada per sviluppare una coscienza. Occorre sviluppare la consapevolezza che non c'è separazione tra la vita e l'ambiente, che distruggere l'ambiente vuol dire distruggere la vita stessa. Ci sono tantissimi comportamenti nel quotidiano che ognuno di noi può fare per trasformare le situazioni, perchè la maggior parte dell'inquinamento non deriva dalle industrie, così come noi pensiamo, ma dalle nostre abitudini di vita, alimentari e di consumo. **Dobbiamo imparare a fare delle scelte!** è necessario oggi, sapere che cosa acquistiamo, di che cosa è composto il prodotto che abbiamo scelto di usare, se l'azienda che lo produce è sensibile alle tematiche dell'ambiente e quindi assume dei comportamenti di un certo tipo. sapendo che noi abbiamo un "potere di condizionare" enorme, e che se solo ne diventiamo consapevoli, possiamo indirizzarlo verso il bene, a favore della protezione del nostro pianeta e della vita di tutti .

Quello che mi spinge a lavorare con il riciclo è una grande ansia, un'urgenza di fare delle azioni per trasformare le cose e compensare questa sensazione di 'inacidimento' e di 'mancanza di respiro' che provo dinanzi alle tematiche di inquinamento.

Da circa un anno avevo desiderio di fare queste Edicole Votive ma non sapevo che uso farne e perchè. Ho colto l'occasione di partecipare a questo concorso per sperimentarmi nella realizzazione di un prodotto artistico. Torno a casa con la sensazione bellissima di avere trovato una strada, un linguaggio da sviluppare, che mi permette di comunicare le questioni ambientali senza rimanere intrappolata in quella ansia che produceva solo malessere. L'esperienza di qui mi ha molto cambiato. A parte l'armonia meravigliosa che regna, c'è una collaborazione che ci rende tutti uniti pur nella nostra diversità, e questo è un dono prezioso che ognuno di noi penso porterà con sé.

Bisognerebbe aiutare i bambini a capire che qualunque problematica non è mai irrisolvibile perchè per quanto possa sembrare grande, ogni problema parte sempre da cause piccole, ed è esattamente da lì che dobbiamo partire per ogni rinascita.

Edicola Votiva : Armamari

Sezione Marine Litter
Installazione legno/plastica/sabbia/resine nat./terra

Sono partita dal chiedermi *“Come si può rendere l'idea della sacralità della vita, trasmettere l'importanza del proteggere la natura, arrivare a considerarla tra i beni più preziosi?”*.

Da buddista è quello che faccio ogni mattina dinanzi al mio altarino, ringrazio e prego. Da qui l'idea delle EDICOLE VOTIVE, oggetti della cultura popolare che hanno la caratteristica di riportare il concetto di *sacro* negli spazi del quotidiano e non nelle Chiese. Da qui ARMAMARI, dedicata a Capo Bianco, costruita con i legni raccolti nel fiume e con una stratificazione di sabbia, terra, reticolo vegetale, legno, frammenti di ferro, fino alla plastica, come ultimo strato prodotto da noi. Armamari come *“l'anima”* del Mare, grazie al quale ho imparato ad accogliere tutto e a trasformare per ridare nutrimento. Mare dove vado ogni giorno e per gratitudine vado a togliere un piccolo pezzo di plastica. **“Capo bianco, stazione scientifica e di ricerca”** a indicare che ciò che dobbiamo considerare importante e degno di rispetto, non è ciò che è superiore e distante da noi, ma ciò che è prezioso e fondamentale per la nostra vita, di cui è urgente prendersi cura. **“Stazione scientifica e di ricerca”** per ricordare le basi scientifiche dell' Antartide, continente simbolo della ricerca ambientale, in cui non esistono nazioni, ma solo studiosi e scienziati di paesi differenti, che collaborano per la ricerca di soluzioni e la protezione del pianeta. **“Claudia villani, per grazia al mare”** per ricordare che la responsabilità è personale, e che la *grazia* non è qualcosa da chiedere ed aspettarci dall'alto, ma qualcosa che possiamo ricevere imparando dalla natura, ascoltando, e poi agendo, per restituire ciò che abbiamo imparato. Le OFFERTE che ho inserito sono rifiuti spiaggiati raccolti: *un cuore di plastica e stagnola*, una *scarpa fossilizzata* simbolo dell'azione e del movimento, *un nido retto da un materiale plastico spugnoso*, a indicare che anche dalle brutture può nascere un nuova vita/consapevolezza.





NICOLA SPANÒ



In art Nik Spa. Sono nato a Messina, dove vivo e lavoro svolgendo le mansioni di custode presso la Camera di Commercio. Nel tempo libero mi dedico all'arte del riciclo. Lo faccio da sempre, mi piace e mi diverte. Recupero oggetti in disuso e prodotti di scarto, li trasformo in giocattoli o in piccoli e grandi oggetti di arredo, realizzando pezzi unici artigianali. Sono dunque un *ecoartista*, riciclo Bidoni che andrebbero smaltiti, trasformandoli e dandogli una nuova vita. Con i bidoni di scarto è nata la mia prima Opera "Bidondola", poi le "Bottane" realizzate utilizzando vecchie botti, e infine "Diabolike" e le "Margherite" dove i bidoni sono diventati anche divani e comode poltrone.

E' la prima volta che vivo una esperienza come questa e sono contento di averla fatta ma soprattutto di avere potuto portare il mio contributo ad una iniziativa che vale proprio la pena appoggiare. Una esperienza fortissima e bellissima che mi ha fatto crescere, capire e conoscere tante cose che ignoravo. Spero di poterne fare tantissime altre.

Vedere quella pineta così devastata e sapere che dietro questo scempio c'è la mano dell'uomo, mi ha messo molta tristezza. Come può l'uomo essere capace di rovinare tanta Bellezza e arrivare a fare un gesto così violento e dannoso alla Natura che è tanto generosa. Tanta tristezza anche dinanzi a quell'ammasso di rifiuti sulla spiaggia della Foce del Platani, che ne mortificano la sua bellezza.

E' questo che siamo riusciti a creare in tutti questi anni !

è questo che lasceremo ai nostri figli, ai nostri nipoti, a tutti i bambini del domani!

Credo che non ci rendiamo conto di quello che stiamo provocando. Menifregghismo, ignoranza, non saprei. Un piccolo gesto, se unito a quello di tutti, può fare tanto, nel bene e nel male, e invece molto spesso non si pensa ai gesti che facciamo. Non si pensa che buttando una cicca a terra, quella cicca insieme alle altre centinaia che verranno gettate contribuisce a far diventare quella spiaggia "una spiaggia piena di cicche", e lo stesso per una bottiglia di plastica che insieme alle altre che seguiranno andranno ad inquinare la spiaggia, il mare, i fiumi.

Qualunque gesto oggi più di ieri richiede una riflessione e una coscienza.

Dobbiamo diventare più consapevoli, dobbiamo sapere quanto quella cosa può dare fastidio agli altri o può provocare danni all'ambiente che ci circonda. Sicuramente è faticoso tornare a lavare i piatti e rinunciare al piatto usa e getta, ma se penso che questo sacrificio è il mio piccolo contributo all'ambiente per il mantenimento della sua bellezza e della salute del mare, delle spiagge e di noi stessi.... forse vale la pena farlo!

Educazione è avere rispetto per noi stessi ma soprattutto degli altri.

Il rispetto è una cosa importante, l'educazione ancora di più.

L'educazione è il punto di partenza, la base sulla quale costruire la civiltà. E' attraverso la disciplina collettiva che si costruisce una comunità cosciente dei propri diritti e dei propri doveri. Le leggi sono fondamentali, ma non sono sufficienti se non vengono supportate da esempi e modelli che orientino verso una riappropriazione seria e concreta del patrimonio ambientale. Per fare questo si devono attivare tutti i sistemi educativi, i mass-media, in particolare, la famiglia, la più importante istituzione educativa.

"Il rispetto dell'ambiente nasce con le persone, con il loro desiderio di conservarlo e migliorarlo, cresce nei luoghi dove si vive ed ha come fondamento l'amore".

Vorrei poter lasciare a mio figlio un mondo migliore, più positivo perchè il mondo che vedo oggi e il futuro che si prospetta non sembra essere così roseo per i ragazzi del domani. Spero di poter dare a questo un contributo.

Legami Legàmi

Sezione Marine litter
Installazione *sabbia/ plastica/ legni*



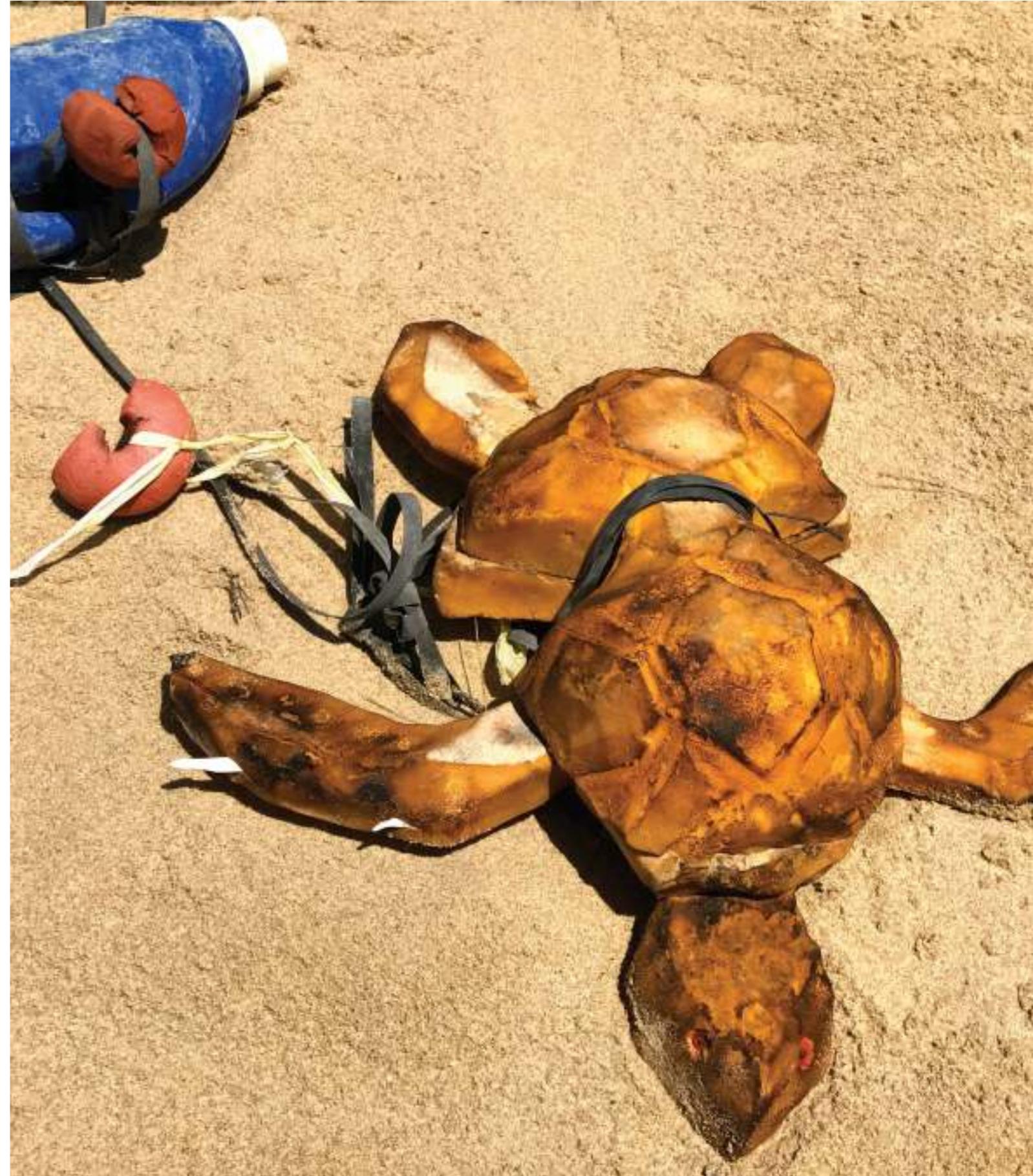
La mia Opera è nata tardi, quasi alla fine del percorso, di questa esperienza meravigliosa che mi ha così tanto trasformato. E' stata realizzata in un solo giorno ed è un mio omaggio alle Tartarughe Caretta Caretta che abitano e nidificano in queste spiagge e al lavoro dei ragazzi di Marevivo che si prendono cura di loro e rimangono svegli anche di notte per proteggere le loro uova. Una sensibilità che mi ha commosso. Da loro ho imparato tante cose che non sapevo, del mare, della spiaggia, degli animali che li popolano, del bosco, della vegetazione, e ho trovato tanta sensibilità che ho fatta mia .

È la storia di una Tartaruga Caretta Caretta che sta andando verso la luce dopo avere nidificato.

Una tartaruga che da piccola è rimasta imbrigliata in un nastro di plastica ed è cresciuta deformata, ma al tempo stesso legata a questo nastro con il quale sono diventati un'unica cosa (da qui il titolo).

Una immagine e una storia che mi toccano molto perchè mi fanno sentire responsabile di un destino, il suo, che non è stato scelto da lei, ma è stato creato da noi. Un gesto, il nostro, che ha condizionato enormemente la sua vita!

Ogni oggetto può essere riconvertito, prendere nuova forma e quindi nascere a nuova vita.





LIDIA CICCONE



Sono nata a Chieti. Lavoro come operatrice psichiatrica ma ho sempre curato anche l'aspetto artistico. Lavoro con le anime e con le emozioni, le trasporto nelle opere e viceversa. Concepisco il *colore* come vibrazione sonora e credo nell'aspetto terapeutico dell'arte. Nel mio lavoro mi sento solo un tramite tra Terra e Cielo. Attraverso le mie opere vorrei provocare reazioni animico-emozionali nelle coscienze ossidate dal vivere nel mondo. . "Spiritualizzare la materia" è questo il mio obiettivo.

Dobbiamo stare attenti a quello che si fa e a quello che si acquista, alla nostra vita in genere. Usando questa attenzione forse qualcosa si modifica e migliora .

L'aspetto della "difesa" del Pianeta è quello che mi ha spinto a partecipare al concorso e venire in questo posto bellissimo.

La Plastica ci sta sommergendo completamente. Constatere e soprattutto accettare questa realtà è difficile. Sono state emozioni forti e piene di dolore quelle che ho provato dinanzi a tutti quei rifiuti sulla spiaggia. Mi sono sentita un donchisciotta e ho detto *"qui puliamo puliamo, ma ci vogliono centinaia di persone perchè questa spiaggia possa arrivare ad essere pulita"*. Anche la vista della pineta bruciata è stata devastante. Lì ho sentito la morte. Ma so che la Natura vince sempre, per il suo potere rigenerativo che la fa rinascere. Potrà impiegarci anni, forse secoli, ma riuscirà a riprendersi, e questo mi tranquillizza. Per la plastica è diverso, occorrono millenni perchè possa degenerarsi!

Il problema dell'inquinamento è molto complesso. C'è un abuso di plastica e manca il vero riciclo. Non credo che ne verremo fuori subito da questo problema. Dobbiamo lavorare molto sulle nuove generazioni e sui bambini. Dobbiamo comprendere che c'è una emergenza e che il problema non è più distante da noi, che i tempi sono stretti e che noi dobbiamo 'salvarci'. Può sembrare un messaggio apocalittico ma non lo è affatto. Penso che se continuiamo così diventeremo come quel branco di antilopi nel deserto che corrono verso il burrone senza sapere che c'è un burrone proprio nella direzione in cui stanno andando. *Come si può bloccare questa corsa?* L'unica medicina che io conosco è quella dell' Amore, perchè l'amore è magico. Solo se riusciamo a sviluppare l'amore per tutte le creature viventi e per il pianeta in genere, potremo salvarci.

Anche il modo in cui possiamo far crescere la coscienza nelle persone è complesso. Molto dipende dall'individuo e dal suo grado evolutivo, e il grado di coscienza è strettamente individuale. Non c'è una bacchetta magica o un guru che possa indicarti la strada, la devi trovare per primo dentro di te e per farlo devi aver fatto un bel lavoro con te stesso, solo dopo puoi portare questa coscienza all'esterno e comunicarla attraverso la propria vita, con le azioni di tutti i giorni.

Non si può insegnare il rispetto se non siamo noi i primi ad edificarlo, pietra su pietra, con buona volontà e fatica. Non si cambia il mondo se non si cambia l'uomo.

L'ambiente cambia se le persone diventano protagoniste del cambiamento, e la spinta al cambiamento parte sempre dall'interno, dal cuore, e il cuore ha radici profonde nella terra d'origine. E' nello sforzo di ciascuno che si compie il miracolo della trasformazione del brutto in bello. Il "bene comune" è prima di tutto la consapevolezza che la qualità della vita dipende da noi, da come sappiamo interagire, relazionarci, capirci, da come sappiamo amare la Comunità nella quale sviluppiamo la nostra esistenza.

Siamo qui per fare una "denuncia", per trasmettere una situazione che è dolorosa, per mettere a disposizione i nostri talenti, le nostre abilità, i nostri saperi, affinché gli altri possano cibarsi anche di questo. Il nostro lavoro sicuramente non cambierà il mondo ma è come un seme che viene piantato, se fatto bene e con amore quel seme germoglierà e farà crescere una nuova pianta, una nuova vita, un nuovo inizio .

Minosse

Sezione Marine Litter
Installazione legno/plastica/sabbia/terra/colori e
resine naturali

Minosse nel Dedalo, epilogo di vita odierna in cui l'uomo si trascina in subdole gabbie invisibili di luce elettrificata.

La mia opera è nata da sè.
Da questa radice è uscito il Mito di Minosse, un mito che si intreccia e si confonde anche con la storia di Eraclea Minoa ed io non lo sapevo!

Secondo la leggenda, ad Eraclea Minoa, tra il 488 - 473 a.C., Terone, tiranno di Siracusa, avrebbe ritrovato la tomba del re cretese Minosse e restituito le sue ossa ai Cretesi.

La leggenda racconta che Minosse, il re cretese, avrebbe inseguito Dedalo fin qui per ucciderlo. Dedalo, l'architetto del Labirinto, aveva aiutato Arianna e Teseo a fuggire dai meandri dove si aggirava il Minotauro, e poi si era rifugiato in Sicilia, alla corte di Kòkalos, re dei Sicani. Quando Minosse, giunse in Sicilia per farsi consegnare Dedalo, si presentò a Kòkalos che lo accolse ospitale fingendo di volerlo accontentare, mentre in realtà, con l'aiuto delle figlie, lo fece soffocare nelle acque bollenti dei bagni termali.

Le spoglie di Minosse sarebbero dunque state tumulate in quella che si chiamò Minoa. In seguito, ci fu un duro scontro fra i Sicani e il potente esercito di Minosse, e infine venne edificato un tempio di pacificazione in onore alle Due Dee, le cosiddette Meteres, a Engyon, località probabilmente identificata con l'odierna Gangi. E così le spoglie del sovrano cretese sarebbero rimaste sul suolo siciliano.





GIAMPIETRO DI NAPOLI



Sono nato a Palermo dove vivo e lavoro. Fin da ragazzo mi sono dedicato prima alla pittura e poi alla scultura in tutte le sue concretizzazioni - asporto, plasmazione, assemblaggio - utilizzando ogni tipo di materiale - dalla creta alla pietra, dal legno al ferro- realizzando pezzi unici ed irripetibili, partecipando a numerose collettive e personali. Ultimamente mi sono dedicato alla "pitto-scultura", coniugando pittura e scultura con particolari tecniche espressive. Il mio interesse è sempre stato quello di riempire uno spazio vuoto per cristallizzare un concetto, un'idea, un pensiero, una emozione, una storia, una poesia.

Stando in questo posto meraviglioso, a contatto così stretto con la natura sono tornato ad essere me stesso, perchè ho fatto cose che mi piacciono e sono felice di questo.

Ho saputo dell'iniziativa da un manifesto presente nella bacheca dell'università di Palermo e sono qui perchè ci tenevo molto a partecipare. L'arte oltre che emozionare e dare piacere, deve essere portatrice di eventi positivi e di speranza, e noi artisti abbiamo il compito di raccontare e dare un contributo anche piccolo, che se unito a quello di tanti altri artisti può fare qualcosa.

Abitando a Palermo sono abituato a vedere questi cumuli di immondizia per strada. C'è molta tristezza dentro di me e anche preoccupazione. Penso ai miei figli, e ai figli dei miei figli, e mi chiedo quale futuro sto lasciando *Quale eredità lasceremo alle future generazioni*. I Sembra esserci poca coscienza, su questo. Intorno a me sento molto indifferenza, nessuno si chiede *'Ma che sto facendo, che succede se continuo a fare questo, che conseguenza ha il mio gesto'*. Sono domande che dovremmo porci continuamente se vogliamo procurare un reale cambiamento, diversamente contribuiremo a far scomparire il mondo prima del suo tempo.

La coscienza orienta, ma tocca all'uomo riconsegnarle quel ruolo di "guida" delle relazioni umane, che le spetta di diritto. *"Un tempo, mediatrice d'impulsi, custode di patrimoni storici, familiari, artistici, affettivi, motore primario dell'attività umana, a lei toccava la prima parola e l'ultima"*. La coscienza è quella che ci fa capire cosa sia il bene, da quale parte occorre partire per ricominciare e dare nuovo entusiasmo. Oggi si cerca di fuggire da tutto ciò che ci induce a meditare e a riflettere. Abbiamo *disimparato* a pensare, a dare delle risposte, a ricercare delle verità, abbiamo *abbandonato* la parte più interessante della nostra esistenza, quella che ci fa capire l'importanza delle nostre azioni, la forza di un atto, la bellezza del conoscere. In un mondo che *aggredisce* la coscienza cercando di isolarla o di sradicarla, si rende necessario difenderla, proteggerla e attivarla. *Isolarla*, significa trasformarla in un oggetto di consumo, toglierle quella libertà morale che ne costituisce il fondamento. Quando la coscienza si addormenta è necessario trovare qualcosa o qualcuno che sia in grado di risvegliarla. **La "paura" forse, più del 'desiderio di bellezza', può attivare la coscienza**, la paura che possa succedere qualcosa a noi, ai nostri figli, al nostro futuro, alla nostra salute, e purtroppo, senza una esigenza forte, un pericolo imminente, la paura non si attiva!

"Io sono anche i miei pensieri, le mie emozioni, il mio parlare, ma ancor di più, sono le mie mani ed il mio scolpire. Amo la creta fra le dita, l'odore del gesso bagnato, il rumore dello scalpello, il calore del ferro arroventato. Amo la figura che prende vita in uno spazio vuoto, per dare forma concreta ad una idea che racconti un'emozione e soprattutto, la trasmetta, è per tutto questo che mi definisco 'un artista nel cuore'."

Il mondo non è che un'isola

Sezione Marine Litter
Installazione legni spiaggiati/sabbia/acrilici



Con questa scultura lignea, realizzata con materiale spiaggiato, ho voluto esprimere quello che è il mio pensiero sul problema dell'inquinamento e del futuro dell'ambiente.

Ho pensato al mondo e a quello che era all'origine, prima ancora che i continenti si costituissero: un unico globo bagnato da un unico mare, una unica isola circondata da spiaggia e mare. L'ho dunque realizzata con dei semplici tronchi di legno, trovati sulla spiaggia, che mi hanno fatto pensare a delle grandi montagne.

Il nostro pianeta Terra non è che un'isola nello spazio infinito dell'universo ed è anche l'unica "casa" che possediamo, non possiamo permetterci di bruciarla, nè di ridurla in cenere. Se l'uomo l'ha già fatto, se ne ha già bruciato una buona parte, come si evidenzia nella scultura, egli deve assolutamente fermarsi e salvare il salvabile.

"Fermiamoci" è questo il mio appello, prendiamo coscienza che questo è l'unico posto dove possiamo vivere noi e i nostri figli.

"Se la terra avesse un diametro di pochi metri e potesse galleggiare su un piccolo campo, la gente arriverebbe da ogni luogo per vederla; le girerebbe attorno, ammirerebbe i suoi grandi e i suoi piccoli stagni, e l'acqua che vi scorre in mezzo. Ammirerebbe i suoi rilievi e le sue cavità, lo strato sottile di gas che la circonda e l'acqua sospesa nel gas. Ammirerebbe gli esseri viventi che camminano sulla sua superficie e quelli che dimorano nelle sue acque. La dichiarerebbe 'sacra', perché sarebbe unica e la proteggerebbe perché non venisse ferita. La terra sarebbe la più grande delle meraviglie conosciute e la gente verrebbe per pregare davanti a lei, per essere guarita, per avere il dono della conoscenza, per capire la bellezza, e chiedersi com'è possibile realizzarla. La gente l'amerebbe e la difenderebbe con la propria vita, perché saprebbe che la propria vita non sarebbe niente senza di essa. Se la terra avesse un diametro di pochi metri". (Joe Miller)





ANTONIA MUSCARNERA



Sono nata in Germania, a Wuppertal, ma vivo e lavoro a Sciacca dove mi sono diplomata presso l'Istituto d'Arte e formata come Scultrice e Orafa. Lavoro come decoratrice scenografa, uso la tecnica della Stray Art e mi occupo di Body Painting, sono disegnatrice di book esclusivi per tatuatori. Amo molto anche la Pittura, credo che come la musica sia un messaggio che va utilizzata appieno, e ho partecipato a molte mostre. Nel periodo estivo mi piace frequentare le piazze italiane creando tatuaggi all'hennè. Il mio lavoro si svolge a stretto contatto con la gente e questo mi fa sentire ricca, perchè ho l'opportunità di conoscere molte persone e di esprimermi con quello che so fare.

Il contatto con la natura è qualcosa di meraviglioso perchè legato all'ascolto del suono degli uccelli e delle cicale, ed è anche qualcosa di positivo perchè ha a che fare con lo spirituale. E' per questo che quando posso la sera vado ad accamparmi in qualche luogo all'aperto, perchè sento il bisogno di un "silenzio", e quel silenzio mi calma .

Purtroppo quello che ho visto non è stato niente di nuovo perchè ovunque ci giriamo ritroviamo spazzatura, molto menifregghismo e molta poca consapevolezza . Bisogna sensibilizzare le persone e battersi a pieno confronto. Le armi a volte possono essere la *parola* , altre volte i *gesti*. Il gesto migliore è portare un sacchetto in più e magari offrirlo alla persona dicendo " *Scusi forse lo ha dimenticato*". Anche io a volte cado nel meccanismo del " *magari domani passano a prenderlo*" e invece no, non dobbiamo dare per scontato che c'è qualcuno che lo farà al posto nostro, dobbiamo essere noi a farlo. Portiamo sempre un sacchetto da casa ma soprattutto non lo lasciamo in un angolino dove nessuno può vederci o vederlo! Le contraddizioni fanno parte dell'essere umano. Siamo qui a fare le nostre battaglie contro la plastica e magari nel quotidiano continuiamo ad usarla oppure accettiamo di mangiare ancora nei piatti di plastica. E' difficile superare queste contraddizioni, perchè la plastica a volte è comoda e sbrigativa e ci aiuta tantissimo soprattutto lì dove non c'è modo di poter lavare le cose. Quindi non so se riusciremo mai a fare a meno della plastica, ma sicuramente possiamo iniziare a limitarne il suo uso e lavorare per un riciclaggio adeguato.

E' tempo di ridurre il consumismo, sviluppando nuove forme e nuovi modelli di smaltimento e di contenimento. Ci sono rifiuti che possono essere smaltiti dal cittadino stesso, come ad esempio l'umido. Costruire "un piccolo impianto di compostaggio" permette di smaltire una bella porzione di rifiuti domestici trasformandoli in concime naturale da utilizzare per fiori e piante. Anche creare "Orti urbani" è una straordinaria iniziativa che si sta diffondendo in molte città, come Torino, Treviso, Bergamo, Milano, Bologna. "Coltivare gli orti all'interno di una comunità *aiuta* a riequilibrare i ritmi frenetici imposti dalla società moderna, *crea* opportunità di sostenibilità ambientale, e soprattutto crea occasioni di socializzazione che ridanno qualità alle relazioni e ai valori della comunità. Questi Orti collettivi possono diventare punti di ritrovo preziosi per le persone anziane, l'occasione per incontrarsi e dialogare, confrontarsi sui prodotti che coltivano, e magari anche per " *regalare al vicino il pomodoro più succoso del loro orto o per offrire la loro frutta ai ragazzi del quartiere, stimolandoli così a preferire i prodotti naturali alle merendine confezionate piene di conservanti e coloranti*". Costa fatica prendere coscienza di quello che si fa. L'educazione sicuramente apre la coscienza ed è importante iniziare con i bambini piccoli perchè a quell'età sono come delle spugne.

"Quando l'uomo si accorgerà di avere distrutto, per i soldi, la natura e le vite che ci circondano, solo allora si renderà conto che non potrà cibarsi di soldi ".

Un Mare di Plastica

Sezione Marine Litter
Pannello plastica/sabbia/metallo/legno/acrilici

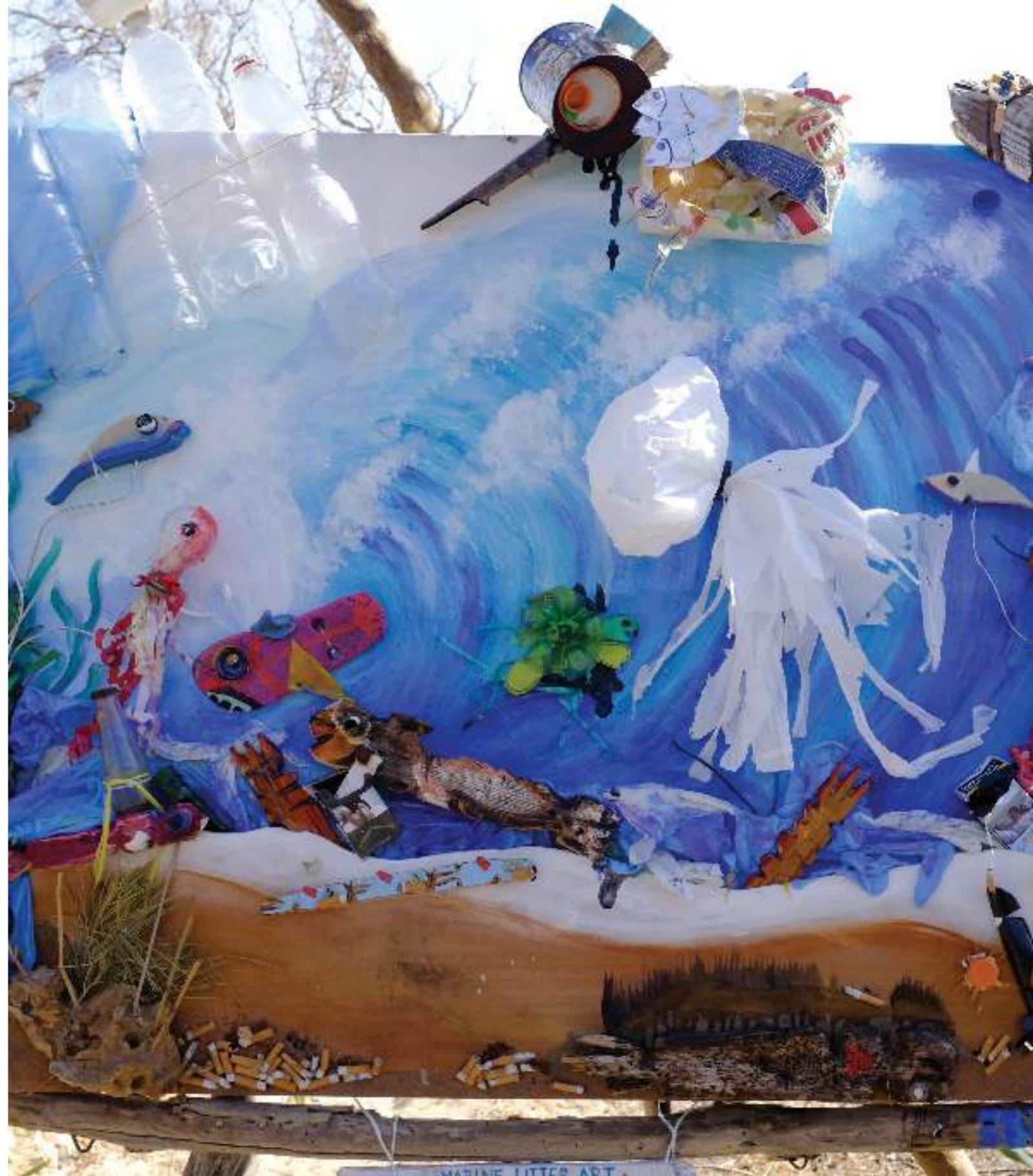
Spero nella sensibilizzazione nei confronti della natura, dei deboli, degli animali e non solo.

Ho voluto dipingere alla base del quadro un "mare limpido" con una grande onda viva, a rappresentare la *Bellezza* della Natura. Sopra, in rilievo, ho incollato i "rifiuti" raccolti lungo la foce del Platani, a rappresentare la *colpa* e il *menifreghismo* estremo dell'Uomo e a volte anche la sua *volontà* a volere inquinare. A seguire dunque le conseguenze delle azioni dell'uomo e i danni che si creano alla natura. Ad esempio questo è solo uno dei tanti pacchetti di sigarette gettati da chi pensa che "tanto c'è chi lo raccoglierà" e qui sotto c'è un pesce che si ciba del filtro della sigaretta gettato in mare e che a sua insaputa si suicida perchè lo mangia e muore. Ho inserito animali a me cari come la tartaruga, anche lei abbastanza ingenua, che spesso si ciba di plastica.

Gli esseri viventi marini stanno subendo una metamorfosi, si nutrono di plastica e stanno modificando i loro corpi. Meduse e pesci sembrano quasi nascere dalla plastica ... cosa succederà?

Come scriveva il famoso biologo americano B. Commoner: **"In natura tutto ciò che accade, tutto ciò che si trasforma avviene secondo un andamento a cerchio, un cerchio che sempre si chiude"**.

Fin tanto che l'uomo viveva con ritmi naturali l'ambiente non si degradava. Oggi, questo cerchio non si chiude più, la produzione di rifiuti ha ritmi troppo veloci, le scorie inquinano il mondo e tutto ciò che ci circonda. E' una questione di quantità, se la quantità di scarti è troppo grande, allora la scoria non è più eliminabile. Dopo milioni e miliardi di anni di equilibrio quel ciclo è stato spezzato ed è indispensabile impegnarsi per ricostruire il cerchio che abbiamo rotto".





CARLO ALBERTO SAIN



Sono nato a Milano nel 1975 da genitori entrambi artisti. Mamma faceva cinema di carta per riviste come Grand Hotel e mio padre era un pittore di avanguardia della corrente informale della fine degli anni '50. Anche io sono un artista. Ho fatto il liceo Artistico e poi sono andato a Firenze perchè sentivo essere una città dove c'era tanto da scoprire, e lì sono rimasto. Ho anche lavorato per anni come operatore ecologico antincendi boschivi presso l'assessorato all'Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca della Regione Toscana.

Ho già lavorato con il riciclo nel passato ma è solo da quest'anno che sento di avere trovata la mia dimensione e posso anche definirmi, non più artista di Land Art ma di Eco Art. Riciclo e sostenibilità sono due temi per i quali ho interesse.

Vedere tutti questi Artisti raccogliere i rifiuti sulla spiaggia con quei grande sacchi grigi è stata una immagine fantastica, che meritava una grande fotografia. In quel gesto c'era più etica che estetica, non c'era alcun artificio, nessuno che metteva una opera sulla spiaggia, esattamente l'incontrario, era già una opera quella di togliere, soprattutto per il suo significato etico.

Penso che gli artisti sono venuti qui per vera passione e che tutti possiamo anche prendere qualcosa da questa forma artistica. Qui c'è qualcosa di nuovo, non puoi fare quello che vuoi, devi rispettare delle regole ma al tempo stesso ti viene dato tutto l'aiuto di cui hai bisogno. Questa organizzazione ha quindi qualcosa in più rispetto alle altre che ho conosciuto, non è lo staff del museo, è molto presente, partecipa, e in questa esperienza ha supportato molto gli artisti, li ha seguiti, aiutati, ha quindi creato in noi una grande consapevolezza. In più ha anche una sua immagine e attraverso la creatività degli artisti trova un messaggio che è anche culturale. La Eco Art ha bisogno di regole e di una organizzazione per ritrovare una legalità, una educazione e una didattica e loro, anche se solo all'inizio, sono riusciti a dare tutto questo.

Dalla fine degli anni '60 in poi l'Arte cambia. Oggi è impossibile staccarsi dall'oggetto. L'oggetto è una cosa che ci contamina, sia l'oggetto povero e di rifiuto che quello tecnologico, quindi è quasi impossibile non partire da questo contesto. Ricordo che quando ero bambino mio padre dipingeva con le spatole e faceva questi paesaggi informali bellissimi mentre io smontavo i giocattoli perchè volevo capirne il meccanismo, e ricordo mia madre in cucina, a preparare per gli amici artisti che venivano a cena, e di me che salivo sul tavolo prendevo gli spaghetti e li facevo cadere e ci facevo le geometrie per terra ... anni fa ho vinto un premio in una galleria proprio con degli spaghetti, mescolati agli smalti, buffo! Ci sono degli elementi dell'infanzia che ritornano, e quando si va avanti con gli anni si scopre di ritrovare uno spirito genuino di espressione.

L'arte è qualcosa di creativo che parte dalla realtà. Ho sempre fatto le cose partendo dalla realtà, non dalla rappresentazione della realtà. Ognuno poi trova un suo linguaggio per decifrarla. L'artista è il primo spettatore della sua Opera però poi ci sono gli altri, il pubblico, gli addetti ai lavori. Non si può immaginare il mondo da soli, ci vuole la comunicazione e questa deve essere sempre reciproca e interattiva.

La coscienza parte dalla realtà, dall'atteggiamento critico verso la Realtà. Dobbiamo informarci, perchè abbiamo sempre bisogno di sapere ed essere informati su tanti argomenti. Più sai e più puoi prevenire. Ma dovremmo intervenire di più. La forza dell'uomo può bloccare un sistema. Le nostre armi sono i referendum. Gli imprenditori possono fare molto, le informazioni e anche la creatività degli artisti. Ma dobbiamo trovare delle IDEE, più idee si trovano e più si può migliorare il mondo.

Pesce Luna

Sezione Marine Litter
Installazione Performativa

gesso/tempere murali al quarzo/fosforo ad acqua/spraycolor fuorforescenti, su pietre, legni, arbusti, pigne, plastica, vetro, gomma, ferro, rete di plastica, rete di corda.
(cm.400x800x1100)



Non ho toccato gli Alberi, la natura va rispettata.

Volevo fare qualcosa di molto semplice.
L'idea è nata da questo macigno intrasportabile e anche da questo albero inclinato che mi è piaciuto subito ed è diventato il mio punto fermo. L'ho visto come la metà di un pesce, l'altra metà era da realizzare, così come ho fatto.
L'opera non ha un progetto iniziale, ma si trasforma nel divenire in una sorta di metamorfosi, seguendo i passi e i colori in una azione continua ma non ripetitiva, e seguendo il disegno di un 'pesce ideale' di un Pesce Luna .

Un lavoro che nasce dalla contaminazione tra reperti naturali e reperti di riciclo industriale (plastica, gomma, ferro etc.) raccolti nell'ambiente (Foce dei Platani, Bovo Marina e Torre Salsa) durante la giornata ecologica e nel proseguimento dei lavori nel campus.

Illuminandosi al buio per l'intervento pittorico con il fosforo sulle pietre, l'Opera completa l'atto sperimentale dal giorno alla notte.

“Quando faccio un lavoro lo evoco non lo provo”



Blu marine

Sezione Marine Litter
Installazione smalti acrilici su carta (6 fogli) cm. 50x70

“Un lavoro che nasce dalla contaminazione tra ‘natura e artificio’ del metalinguaggio e della interazione tra pittura e insediamento ambientale, dove il linguaggio pittorico tra gesto controllato e l’allestimento ambientale, in una sorta di espressione libera, rifugge da canoni delle scuole e liberamente dalle pareti per abitare un altro spazio alternativo”

Per me queste opere non sono nè pitture nè sculture, sono una espressione che interagisce con l’ambiente.

Sono lavori che avevo cominciato a fare negli anni 80 e che nel tempo si sono trasformati in installazioni. In quegli anni mi interessava affrontare il tema “dello spazio che non rimane nella cornice”. Avevo dunque iniziato a fare pitture senza cornici e installazioni senza pareti, proprio per essere più libero di affrontare gli elementi spaziali e ambientali. Sono pitture fatte su carta con smalti acrilici. Le avvolgo su se stesse non perchè voglio creare una forma particolare ma per creare un involucro e fare delle installazioni.

Negli anni le ho installate in vari posti, in una spiaggia, in un campo di grano, ... qui ad ispirarmi è stata questa casetta di legno, dove le carte, sembrano avere trovato il loro habitat naturale, il posto ideale per essere viste.

I colori rappresentano la natura, gli smalti industriali la città, la modernità, quindi è Natura e Artificio.

“Sono per la ricerca. Mi piace trovare emozioni e stimoli di ricerca e non sono mai contento, il lavoro per me non è mai completato”.



STEFANIA VERDEROSA

Le Tavole raccontano

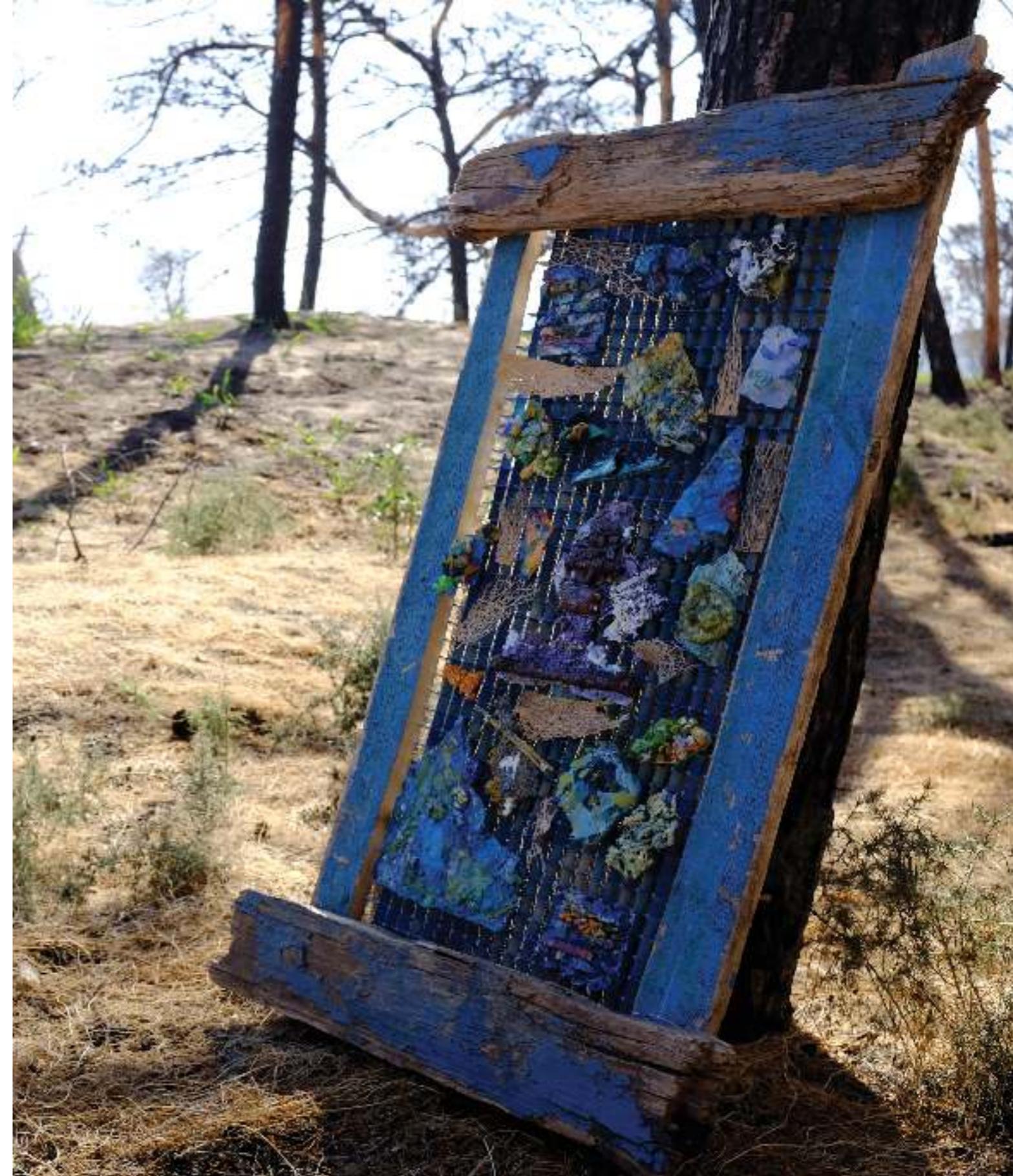
Sezione Marine litter
Installazione alluminio/ carta/ tavole/ stoffa/ plastica

Ogni Frammento
è una Storia, racconta una Storia
dobbiamo solo fermarci ad ascoltarla

Ho trovato queste tavole sulla spiaggia. Ho immaginato potessero essere tavole di Barche di Pescatori o appartenenti alle tante persone che hanno tentato di raggiungere la nostra terra via mare. Sono Tavole intrise di dolore, cariche di storie da raccontare, tavole che emozionano. Le ho assemblate per creare una cornice e raccogliere al suo interno queste storie. L'ho fatto nel modo che più mi appartiene e che rappresenta la mia identità, creando Frammenti: materiale vario, come plastica, carta stoffa, alluminio ... fortemente compressi con il Colore, il mio mezzo espressivo preferito.

Come artista mi occupo di Informale Materico, faccio Forme Informi. Mi piace creare quadri con materiali di riciclo e colori naturali e amo molto la sperimentazione.

I miei quadri sono realizzati con materiali inconsueti, come plastica, carta, cocci di vetro, paglia per imballaggi, e con oggetti spesso protagonisti nella vita quotidiana di ciascuno, ma di scarto nella civiltà dei consumi; questi vengono da me reinterpretati, non come un semplice assemblaggio, ma come un tramite, un espediente per rendere concrete e visibili le mie emozioni più remote, per comunicare e condividere il desiderio di fare la mia parte nella salvaguardia dell'ambiente. Uno dei miei quadri preferiti è fatto con curcuma e qualche acrilico su supporto di stoffa.



Concorso Marine Litter Art

Sezione

BOSCO BRUCIATO

*Tu non sai:
ci sono betulle che di notte
levano le loro radici,
e tu non crederesti mai
che di notte gli alberi
camminano o diventano sogni.
Pensa che in un albero c'è un
violino d'amore.*



Bosco di Eraclea Minoa e di Bovo Marina (AG) - Sicilia

*Pensa che un albero canta e ride.
Pensa che un albero sta
in un crepaccio e poi diventa vita.
Te l'ho già detto:
i poeti non si redimono,
vanno lasciati volare tra gli alberi
come usignoli pronti a morire.*

(Alda Merini)



"Ero Linfa Vitale"

*Come ogni cosa sono
stato seme e germoglio,
fusto e chioma,
ma soprattutto, e sempre
forza e fierezza.
Ho resistito ad ogni arsura
ed ogni burrasca con sopra
il cielo e per compagno il mare.
In tutt'uno con la terra
sono stato vita che dava vita
anche per l'uomo che mi ha fatto
questo e che ora ammonisco
per l'immane tempesta che
potrebbe far arrivare*

Giampietro Di Napoli

Il bosco bruciato era triste prima che arrivassero gli Artisti!

(...) La Sicilia durante i mesi estivi è quasi tutta sempre a fuoco. Quale pensi sia una possibile causa legata a questa lunga serie di incendi.

Purtroppo ci siamo abituati a questi disastri che sono diventati quasi quotidiani, ma non è così che dovrebbero andare le cose, così come non c'è una causa comune. Se qui ad Eraclea la causa è una, nel Parco delle Madonie sarà un'altra, e se ci spostiamo nei Nebrodi ce ne sarà un'altra ancora. Una cosa è sicura: nel 90 per cento delle volte a causare gli incendi è l'UOMO. Quindi l'unica possibilità che abbiamo è sensibilizzare tutti al rispetto e alla denuncia nel prevenire o bloccare prima possibile un incendio, avvertendo subito gli organi di riferimento perchè possano intervenire per tempo. Altrettanto importante è lavorare per stimolare la programmazione e la realizzazione in tempo delle famose 'strade tagliafuoco' a salvaguardia delle fasce boscate che purtroppo finiscono spesso per ultimarsi troppo tardi, per cui molti incendi hanno la meglio su porzioni di ettari di bosco che ogni anno vanno in fumo oltre che per negligenza anche per questo.

Gli Artisti, durante la creazione delle opere, hanno parlato frequentemente di 'rinascita' e credo si siano concentrati proprio sulla possibilità che questi alberi potessero rinascere attraverso le loro capacità artistiche. Che esperienza è stata per te stare insieme agli artisti.

E' stata una esperienza sorprendente. Non pensavo che un'artista potesse essere così sensibile nei confronti della natura. Vedere un artista dedicarsi anima e corpo ad un bene così tristemente distrutto, mi ha commosso. Gli artisti ci hanno dato una grande lezione di vita! Con la loro caparbia hanno fatto rinascere quei ceppi di albero rimasti apparentemente integri, in realtà completamente bruciati, si sono presi cura di loro, valorizzandoli e creando con i resti inceneriti delle opere bellissime.

Un connubio di Arte e Natura che si è rivelato vincente e che sicuramente dobbiamo continuare a portare avanti negli anni a venire.

Crediamo che l'ARTE e l'AMBIENTE insieme possano lanciare un messaggio positivo ed essere un ottimo strumento comunicativo per la valorizzazione e la tutela del territorio. Ben vengano le collaborazioni tra enti ed associazioni private per la diffusione dell'Arte e della Cultura, ben vengano eventi artistici di questo genere che forse meglio di altri riescono a creare sintonia tra cultura e territorio, a portare all'attenzione generale, magari con accenti forti e di denuncia, problemi ambientali e di ecosostenibilità.

il BOSCO bruciato oggi è un BOSCO ri-nato

Nel bosco di Bovo Marina, colpito lo scorso anno da un rovinoso incendio doloso, molti alberi di pini ed eucalipti, che prima coloravano di verde lo spazio che separava il mare e la spiaggia dai bellissimi promontori di falesia sussistenti quella parte di costa, sono andati perduti *“così che il verde degli alberi che conferiva quel caratteristico colore verde smeraldo alle acque è andato disperso, a causa della malevolenza dell'uomo nei confronti della natura”*.

Quel Bosco che lo scorso anno è stato incendiato diventa oggi protagonista di un evento artistico,

20 artisti provenienti da diverse regioni di Italia tra pittori, scultori, grafici e artigiani, immersi tra l'azzurro cristallino del mare agrigentino e il verde del bosco che delimitano le spiagge delle località di Bovo Marina ed Eraclea Minoa, si sono cimentati con la Land Art e la Trash Art. *Alcuni* hanno lavorato con i materiali spiaggiati e i rifiuti raccolti nella Riserva della Foce del fiume Platani, nel punto in cui il fiume si incontra col mare e versa in esso tutto ciò che lungo il suo percorso l'uomo abbandona, dalle bottiglie di plastica, alle bombole di gas arrugginite, ai pneumatici, materassi, frigoriferi dismessi, plastica, ferro, copertoni... *altri* hanno lavorato con i ceppi degli alberi bruciati dall'incendio.

si trasforma in un Laboratorio di suoni e colori,

Assistiti dai volontari di Marevivo che hanno strutturato delle “officine” a cielo aperto, *“dove il rumore dei trapani, delle levigatrici si è fuso con quello delle cicale e del vento”*, gli artisti hanno lavorato in quel bosco per una settimana componendo i materiali sulla base del loro talento e del messaggio scelto, dichiarando “guerra” alla morte delle cose, trasformando “il brutto e l'inutile” in “bello e utile”.

Tutte le opere, volte ad esprimere una forte componente ambientale ed evocare riflessioni sui temi relativi “all'inquinamento”, alla “riduzione e al riciclo dei rifiuti,” al “riuso del materiale naturale spiaggiato”, sono state organizzate in una Mostra.

e successivamente in una Mostra permanente e un Museo a cielo aperto!

Regalando le Opere al territorio, gli artisti hanno ridato vita a questo bosco e hanno permesso che si valorizzasse il percorso che unisce Eraclea Minoa con Bovo marina che per tutto il periodo estivo ha accolto la visita di tanti turisti arrivati proprio per visitare la Mostra, oltre che per godere dello splendido mare e delle bellezze del posto.

Ad oggi il bosco ha riacquisito parte della sua dignità. Molti degli alberi curati e leniti dalle ferite delle fiamme si mostrano arricchiti di una nuova bellezza artistica che esprime il messaggio della ‘difesa dell'ambiente naturale’, dell' uso equilibrato delle ‘risorse’ e dell'impegno generale al ‘riutilizzo dei materiali di rifiuto’.

L'Arte è gioco, sogno, concretezza, contaminazione, l'Arte educa e crea cultura, può contribuire all'unione delle collettività, ha effetti terapeutici, l'Arte fa discutere e riflettere, precorre e anticipa fenomeni e linguaggi che solo il tempo rende leggibile ai più.

Ancora una volta l'arte ci mette davanti ai nostri errori.

“In questo caso lo fa sotto forma di draghi, pesci fossili e preistorici o di animali marini, come polpi, tartarughe, meduse contaminate da ferro, ... lo fa utilizzando polistirolo, plastica, smalti, ma anche alberi, ripuliti dal carbone e lucidati, uomini lignei che guardano al mare, pesci volanti come frutti che scendono dai rami senza vita, sagome umane, immagini e simboli che ci fanno riflettere”. Gli artisti nel bosco hanno scolpito e modellato i tronchi e gli arbusti bruciati riempiendoli di significati espressivi, al fine di aumentare la sensibilità dell'uomo rispetto ai beni naturali e realizzando delle opere in fortissima sintonia con il territorio.

Una MOSTRA che *denuncia* l'incuria della società moderna e al tempo stesso *dimostra* come la sensibilità e l'abilità estetica degli artisti possano trasformare il materiale spiaggiato e gli scarti dell'opulenza consumistica, in opere d'arte contemporanea, in ironiche denunce, in storie e racconti mitologici, in situazioni surreali o metafisiche.

**Il “fare arte” nella natura
si stacca dai canoni artistici tradizionali e cerca uno spazio nuovo, più libero.**

“ L'ARTE oggi se vuole essere viva deve vivere ed essere biologica fino in fondo, invecchiamento e morte compresi ”

Land Art Una forma d'arte travolgente e di grande impatto che privilegia l'utilizzazione esclusiva di materiali naturali trovati in natura, come legno, foglie, rami, radici, pietre molto spesso deteriorabili, motivo per cui le opere realizzate non sono eterne ma caratterizzate da una temporaneità definita dalla natura. L'artista prende in prestito i materiali che la Natura mette a disposizione e ci “gioca” lasciando poi che essa continui l'opera. Un processo affascinante che ripropone il ciclo vita-morte, la cui scomparsa dell'opera nel tempo dà un sapore di poesia. Un'arte che dialoga con la Natura e nella Natura, che permette di osservare gli artisti al lavoro, ammirare le opere finite e seguirle poi nel loro ciclo naturale. Un'arte che ripropone il legame unico e profondo tra individuo e ambiente.

Trash Art divenuta negli ultimi anni un vero e proprio movimento culturale, viene sposata da chi ha a cuore l'ambiente e vede questo tipo di arte come strumento risolutivo di una nuova esigenza sociale che rivede e riconsidera in modo diverso il concetto di RIFIUTO. Per un bene non c'è più un inizio né una fine, ma una continua trasformazione che proprio nell' arte può trovare la sua espressione migliore. Col passare degli anni il bene trasformato può aumentare di valore per effetto dello scandire del tempo, così come accade per molte delle cose delle quali amiamo circondarci.

Stefania Verderosa

La danza delle meduse

Andrea Gandini

*Casa
Uno sguardo a Capo Bianco*

Helena Grompone

Rosa Vannucci
Io, l'albero racconta

Claudia Lasenna

Un'altra vita

Stefano Faccini

La medusa danza nel suo falò

Martina Amadei

Curami



Salvatore Ligotti

Madreperla

Fabrizia Capostagno

Alberi Vivi

Giampietro Di Napoli

Linfa vitale

Lidia Ciccone

Natura Drago

Claudia Villani

Marecentopassi

2 Opere

Autori sconosciuti



Le Opere di questa sezione sono state realizzate con i ceppi degli alberi bruciati e i materiali trovati nel bosco



STEFANIA VERDEROSA

Vincitrice per la sezione Bosco Bruciato



Sono un'artista visiva e vivo a Palermo.

Ho iniziato molto giovane a disegnare e dipingere ma ho deciso di divulgare il mio lavoro solo dopo il 2008. Ho avuto la fortuna di lavorare in biblioteca con i libri e di laurearmi in Scienze Agrarie. Sono quindi un Agronomo che nel tempo ha maturato una grande coscienza ambientale, con una passione anche per l'arte contemporanea. Dal 2012 sono entrata a far parte del Movimento Energy Tracks. Voglio diventare una paladina dell'ambiente!

Sento molto il pericolo della plastica e della microplastica per il nostro pianeta e la nostra salute e cerco in tutti i modi di dare il mio contributo come cittadina, come donna e come artista. Penso che l'Arte può contribuire ad eliminare il Rifiuto, ed è per questo che come artista sono entrata a far parte del gruppo RIARTECO, un movimento nato a Firenze, che si occupa della difesa ambientale tramite il riciclo artistico e il riutilizzo del 'materiale rifiutato'. Siamo circa cento artisti e insieme abbiamo creato delle belle mostre.

La Plastica ci sta sommergendo e il pianeta sembra scoppiare.

Venendo in questo luogo abbiamo assistito a due tipi di devastazione: quella del *Bosco incendiato*, con i suoi alberi bruciati, e quella della meravigliosa *Spiaggia* della Foce del Platani *sommersa dai Rifiuti*. Due immagini diverse, entrambe forti e soffocanti.

Penso che anche se l'incendio è stato un danno ambientale enorme, per la Natura è più facile rigenerarsi, tanto è vero che le cime di alcuni alberi sono verdi malgrado il tronco totalmente bruciato, il che vuol dire che c'è ancora una speranza che l'albero si riprenda e non muoia. Per il Mare invece la questione è molto più complessa e difficile da risolvere. Nel mare si sono create come delle isole di plastica, per via delle correnti che creano dei vortici, che hanno determinato una situazione veramente drammatica, perchè questa plastica potrà deteriorarsi solo in tempi lunghissimi, a danno della fauna che ci vive e della nostra salute. L'unica soluzione possibile è quella di toglierla dal mare, raccogliendola, così come si è mobilitato a fare questo ragazzo olandese che ha inventato il più grande sistema di raccolta di rifiuti al mondo, una barriera galleggiante di 2000 metri che convoglia la plastica in un compattatore a energia solare.

Il punto diventa 'cosa fare della plastica', 'come utilizzarla'.

Ma c'è un'altra verità che va considerata. Nella realtà noi non possiamo fare più a meno della Plastica, possiamo limitarne l'uso ma non eliminarla completamente perchè la plastica oltre ad essere estremamente pratica e comoda è anche funzionale.

Ricordiamoci che ha sostituito molto il legno e in questo senso ha salvato migliaia di alberi. Ecco perchè è necessaria che venga potenziata la "ricerca", affinché si trovi un materiale simile con dei polimeri che imitano un po' la natura e che siano degradabili come il legno. Dovrebbero essere coinvolte le istituzioni e occorre anche incentivare l'ecologia, dare una coscienza ecologica a tutte le generazioni, giovani e vecchi.

Dobbiamo comunque limitarne l'uso, cercando di utilizzare prodotti del luogo per evitare i trasporti del prodotto ed eliminare tutti quegli imballaggi di plastica che si vedono. Ho letto che l'Italia è il terzo Paese in Europa che consuma più acqua nei contenitori di plastica. Non va bene, credo che se tutti sapessimo che per eliminare una bottiglia di plastica occorrono 1000 anni, forse utilizzeremmo spontaneamente il vetro che è riutilizzabile e compreremmo solo bottiglie di vetro !!!

Dobbiamo essere noi a portare avanti questa battaglia.

Solo se c'è una coscienza civile e una società che si muove, l'attività legislativa può attivarsi e trovare una normativa che serve a ciò.



La Danza delle Meduse

Sezione Bosco Bruciato
Installazione legni/ plastica / filo di ferro /pietra

Odio la plastica. Ma proprio per questo ho scelto di affrontarla e di lavorarci, per diventare anche io una paladina della difesa dell'ambiente.

Ho voluto realizzare un Ambiente Marino con tanti Coralli, Meduse, Posidonie e Pesci.

Coralli

Ho colorato alcuni alberi bruciati, del colore del corallo di Sciacca e li ho inseriti in questo scenario marino, in onore delle barriere coralline che si stanno sbriciolando. distrutti anche a causa della raccolta intensiva. Ho tentato di far rivivere lo scheletro dell'albero, purtroppo ormai morto, facendolo divenire un grande corallo che, come sappiamo, per sopravvivere ha bisogno di una illuminazione attenuata.

Meduse

Ci sono molte similitudine tra la Plastica e le Meduse. La trasparenza della plastica rappresenta bene il fluttuare della Medusa, ma c'è anche una certa immortalità che li accomuna in quanto le Meduse sono bio-organizzazioni molto semplici che hanno una elevatissima capacità di rigenerazione così come il lunghissimo ciclo di vita della Plastica.

Ho voluto rendere le mie Meduse capaci di suonare. I suoni sono stati creati con delle canne che grazie al vento e alla brezza del mare sbattono e producono suoni Zen molto dolci, un modo per sdrammatizzare questa triste realtà.

Siamo partiti dalla raccolta, in spiaggia e nel bosco, di plastiche, imballi, metalli, rottami, cordoni, vetri Materiali di "scarto" abbandonati e inquinanti che sono stati capaci di stimolare la curiosità e la creatività di ciascuno di noi e far nascere dalle nostre mani assemblaggi molto belli, nella loro realtà di "denuncia".

Il "rifiuto" dei nostri mari e delle nostre spiagge, è divenuto dunque incredibilmente il vero protagonista delle nostre creazioni artistiche. La "materia scartata" ha subito una duplice valutazione, *dapprima* è stata considerata degna di essere utilizzata nuovamente e ha quindi riacquisito vita, *poi* è stata elevata ad 'oggetto artistico', inserita all'interno di un prodotto creativo e divenuta veicolo delle emozioni dell'artista.

Quello che si è operato è stato un vero e proprio riciclo di materiali artificiali e naturali che ha creato una ARTE piena di significati nuovi e profondi.

L'Arte, da sempre sensibile alle problematiche del suo tempo, qui amplifica il suo significato e se ne carica di uno nuovo, legato a problematiche attualissime affrontate con l'audacia dell'espressione artistica, dove l'artista è colui che 'interpreta' la realtà del nostro tempo e nel nostro caso anche 'salvaguarda' l'ambiente.

Un'Arte che diviene così "denuncia sociale" e perché no anche "politica", vera e propria "lotta al sistema", veicolo mediante il quale esprimere le proprie idee.





“Ogni materiale ha una sua capacità espressiva. Può dunque divenire un “racconto”.

Posidonie

Ho raccolto un gran numero di bottiglie di plastica verde dalla spiaggia e sono stata ore a ‘tagliuzzarle’ in maniera frenetica per creare cespugli di Posidonia . La Posidonia Oceanica non è un’alga ma è una vera pianta, e costituisce una grande fonte di ossigeno per il nostro mare e un riparo sicuro per i piccoli pesci che vi si rifugiano per sfuggire ai predatori.

Odiato per il cattivo odore che emanano quando si spiaggiano, sono l’indicatore di un mare pulito e sono fondamentali anche per la salvaguardia delle dune, perché frenano le correnti e riducono l’erosione delle coste. Purtroppo l’inquinamento e la pesca a strascico le stanno sterminando, arrecando un danno inestimabile ai fondali del Mare.

Pesci

Ho smontato due vecchie biciclette ritrovate nel bosco e le ho trasformate in due pesci, mentre le ruote sono diventate parte di una medusa.

In questo posto abbiamo vissuto un’esperienza non solo creativa ma anche educativa di rispetto per l’ambiente. Eventi come questi sono dunque molti importanti perchè permettono di approfondire determinate tematiche e fanno da eco.





Casa

sezione Bosco bruciato
Scultura in Legno

Se guardi con attenzione la Bellezza
gli dai anche un valore.

Il valore della Bellezza è quello di spingere l'Uomo a proteggerla.

L'idea è quella di far rinascere da questi tronchi un pò morti e un pò bruciati, la vita, con una scultura che possa accendere la bellezza di questo posto.

La scultura raffigura un *piccolo emigrante* stilizzato che guarda verso l'Africa ed ha un forte significato emotivo. Il giovane, in posizione meditativa, guarda il Mare e il Tramonto, guarda alla bellezza di questo posto e ricorda la sua Casa lontana.

ANDREA GANDINI

Premio speciale da parte della giuria

Sono nato a Teramo, in Abruzzo, e trapiantato a Roma dove porto avanti ormai da alcuni anni un progetto sul riciclo e la valorizzazione dei tronchi tagliati e non sostituiti nella capitale. Mi sono diplomato al liceo artistico di via di Ripetta ma non ho continuato gli studi con un ciclo accademico. Credo che la sperimentazione su tecniche e materiali la pratico ogni volta che inizio un nuovo progetto cercando di differenziarlo dal precedente. Inoltre riesco a supplire la mancanza di insegnamenti teorici di livello universitario leggendo molto, talvolta anche testi accademici.



*Forse il cielo non lo sa
ma la terra è coperta di passi.
I passi riluttanti di chi parte
per cercare una casa.
Perché la casa non è solo
là dove sei nato
ma è dove l'uomo, che è in te,
può guardare il cielo
finalmente grato per il giorno
che finisce
e può sperare nel giorno che verrà.*
(Alda Merini)



Artista giovanissimo per la prima volta in Sicilia, ha incentrato entrambi i suoi lavori sulla BELLEZZA di questa terra che non conosceva.

Faccio Street Art. Vado per strada con lo zainetto dove ho i miei attrezzi, mi metto seduto davanti agli alberi, e lavoro. In genere faccio volti o personaggi interi. Ne ho fatti più di 50.

La cosa bella del mio lavoro è che le sculture rimangono per un bel po' di tempo, perché sono difficili da danneggiare, e anche perché per fortuna il mio lavoro è riconosciuto come una "cosa artistica" e quindi non viene tolta dal Comune.

Un'altra cosa bella è che mentre lavoro si crea come una performance e molti si fermano a fotografare, i cinesi, i romani, le persone del quartiere.

La ragione per la quale ho scelto di partecipare a questa esperienza è che ero sicuro che passando una settimana in uno dei posti più belli al mondo sarei riuscito a creare qualcosa di speciale, rifocillandomi allo stesso tempo da un'annata faticosa.

Quando vedo la spazzatura sulla spiaggia mi rendo conto di come l'uomo abbia cambiato gli equilibri sul pianeta fino a non riuscire più a controllare il flusso di rifiuti che le città, le fabbriche o qualsiasi conglomerato produttivo rilascia, come un cane che segna il suo territorio pisciandosi di fatto nella tana.

Ho deciso di lavorare sul bosco incendiato perché credo rappresenti l'impatto dell'attività umana sulla natura.

"Secondo me la porzione di bosco bruciato stessa è un'opera d'arte, tremenda, ma pur sempre una rappresentazione efficace di un concetto".

Finestra su Capo Bianco

Sezione Bosco bruciato
Installazione legno/acqua e calce

Dobbiamo mettere in evidenza la Bellezza, forse vedendola e guardandola, ci si sensibilizza a non distruggerla.

Torna anche in questa Opera l'idea di evidenziare la Bellezza del territorio e di trovare un modo perché la si possa guardare con attenzione, e incorniciarla per esaltarne il valore.

Lo scorcio più bello che ho trovato è quello di Capo Bianco che si tuffa nel mare. Ho dunque cercato un punto preciso, all'interno del Bosco bruciato, dal quale le linee bianche, che ho segnato sugli alberi anneriti, si allineano e permettono di creare quel rettangolo/cornice che diventa una "finestra" su Capo Bianco, uno degli scenari più belli di questo posto da ammirare. Evidenziando questo scorcio meraviglioso, chi lo guarda dovrebbe essere votato un po' di più alla protezione del proprio territorio.

"Chi ama il bello difficilmente accetta che venga calpestato. Nella maggior parte dei casi ne diventa strenuo difensore e fa di tutto per rispettarlo, evidenziarlo, curarlo, e restituirlo intatto a chi riceverà il testimone.

Sviluppare il gusto del bello in tutte le sue forme umane, significa predisporre il nostro animo a stupori quotidiani e a scoperte inattese.

L'amore per il bello ingentilisce, stimola l'attenzione, coinvolge la parte più nobile della natura umana.

La Bellezza apre la via al rinnovamento interiore, alla armonia con il mondo che ci circonda, la bellezza va dunque fatta conoscere, occorre attivarla e renderla visibile agli occhi di tutti".



Nella parte alta si evidenzia ciò che si vede all'interno della cornice-finestra creata dalle linee bianche tracciate sui tronchi bruciati: lo scorcio di Capo Bianco, uno dei più belli della Sicilia.



HELENA GROMPONE ROSA VANNUCCI



FUORI CONCORSO

Meriti speciali da parte della giuria alle due giovanissime ragazze che si sono volute unite al lavoro degli artisti per dare il loro contributo creativo al Bosco bruciato .

Mi chiamo Helena, ho 14 anni e vivo a Roma. Sono una studentessa al primo anno del liceo internazionale francese. Mi piace disegnare e dipingere con gli acquarelli e amo molto danzare perchè mi fa sentire libera e leggera.

Quello che mi ha spinto a fare questa esperienza è stata la curiosità di vedere come si può trasformare una 'cosa morta' in una 'cosa viva', e mi è piaciuto molto dipingere l'albero di bianco, come se fosse una nuova pagina di vita.

Lavorare con persone più grandi di me, artisti e artigiani così ricchi di esperienze, è stato un pò imbarazzante, ma anche un momento di crescita importante. Mi ha fatto capire che anche se siamo giovani adolescenti possiamo cambiare ciò che non troviamo giusto nel mondo e questo mi ha dato più forza e più coraggio, soprattutto speranza nella possibilità di creare un futuro migliore. Mi piacerebbe dunque potere condividere queste iniziative con i miei coetanei, purtroppo mi accorgo che anche tra noi sono pochi quelli che sarebbero disposti a fare una esperienza del genere e mi dispiace. Ma è stato bello lavorare in coppia con la mia cara amica d'infanzia Rosa. E' proprio vero, "collaborare" significa "creare un legame sempre più forte".

Vorrei concludere con una frase non traducibile, ma facilmente comprensibile e soprattutto altamente rappresentativa del valore dell' arte e del ruolo che occupa nella vita e nella Terra.

The "earth" without art it's just "eh"

Sono Rosa ho 14 anni e frequento il primo anno del liceo Classico di Roma. Mi piace ascoltare la musica e fare tutto ciò che mi rende felice, e tra queste la '*possibilità di esprimermi*', mi fa sentire viva e mi fa star bene con l'ambiente e le persone presenti.

Disegnare nel bosco di Bovo Marina è stato un momento di gioia perchè mi sono potuta esprimere. Attraverso il disegno abbiamo raccontato la storia dell'albero e partecipato ad un progetto che ha reso vivi questi alberi bruciati facendoli rinascere.

Dagli artisti ho imparato tanto. Vederli lavorare mi ha arricchito. Sono rimasta molto sorpresa dalla loro capacità di "creare" delle opere con del materiale brutto e semplice come quello della plastica e anche dalla capacità di "trasformare" i luoghi. Il giorno in cui abbiamo lasciato la pineta, questa, che inizialmente era 'triste e piena di morte' si era trasformata in un posto 'accogliente, bello e pieno di vita'! Mi ha colpito molto il lavoro di Andrea Gandini perchè pur essendo giovanissimo è riuscito a creare delle opere semplici capaci di suscitare emozioni e dare messaggi significativi. Sono rimasta sorpresa anche dal risultato finale della nostra creazione, ed è stato bello lavorare insieme ad Helena, ci capivamo al volo! bello togliere la corteccia bruciata dall'albero, ma soprattutto disegnare la sua storia, mi ha commosso ripercorrere il suo processo di crescita a partire dal seme e anche l'idea di avere potuto dare un nuova vita ad un albero ... tutto questo mi ha reso felice.

Dipingere questo albero è stato un pò come dipingere un tassello che ho aggiunto al puzzle della mia vita.



IO, l'albero racconta

Sezione Bosco Incendiato
Installazione legno / acrilico / cera / calce

Abbiamo scelto questo albero e lo abbiamo scortecciato.

L'albero racconta la sua storia, quello che è adesso e quello che è stato nel passato, attraverso sei fogli disegnati sul suo stesso tronco.

Nel 1° foglio viene disegnato il seme piantato dalle mani di un bambino;
nel 2° foglio si vede il seme che cresce, mette le radici e germoglia;
nel 3° foglio quel seme è diventato un piccolo albero;
nel 4° foglio si vede l'albero tra le fiamme dell'incendio;
nel 5° foglio c'è l'albero così come lo abbiamo trovato, totalmente incenerito;
nel 6° foglio c'è la sua rinascita, l'albero rivive perchè noi lo abbiamo pulito e disegnato e in questo modo gli abbiamo dato una nuova vita.

L'albero *nasce* dunque dal gesto innocente di un bambino che gli dà la vita, *muore* per mano dell'uomo che non ha coscienza, ma può ri-nascere solo quando l'uomo "prende coscienza" e diventa consapevole.

È dunque la coscienza che salva e ridà la vita.

*Se ci si fermasse ad ascoltare il lavoro delle radici,
chi riuscirebbe a dormire?
(Fabrizio Caramagna)*





CLAUDIA LASENNA



Sono un'artista e vivo a Roma. Mi sono laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, e diplomata in Restauro a Pomezia. Lavoro con le immagini e con le suggestioni che possono restituire. Mi interessa la comunicazione visiva, onesta, semplice, incisiva. Per dieci anni ho lavorato nel restauro di affreschi e dipinti murali e ho imparato a farmi da parte, a far emergere e sostenere l'opera, a non sovrastarla. Ed è così che lavoro ancora con i bambini. Insieme a loro faccio ricerca d'arte. Nella casa di Trastevere ho creato "MattoNato 8", un progetto che nasce per avvicinare i bambini al linguaggio dell'arte contemporanea, un laboratorio dove insegno illustrazione su ceramica bianca, dove nascono delle storie che diventano piccoli e unici 'libri d'artista'.

La tematica ambientale mi tocca perchè ho due figli e sento enorme la responsabilità di consegnare questo pianeta a loro. Oltre all'attenzione quotidiana che è dovere di tutti, cerco di dare il mio contributo usando il linguaggio dell'arte. La mia ricerca artistica tenta di risvegliare i sentimenti di commozione legati alla bellezza che ci circonda e che possediamo come tendenza innata "archetipica". Tento, con la costruzione di piccoli elementi di ceramica "creature, animali e alberi in via d'estinzione", di esplorare il territorio dell'ironia e della leggerezza.

La scuola un tempo era un luogo dove si "educava" anche civicamente, formava una coscienza civica e critica. Quando avevo più o meno l'età dei miei figli (10-13 anni) proiettarono in classe un documentario dove una busta di plastica veniva ricoperta di terra e si spiegava che il terreno, o il mare, per smaltire quella sottile busta di plastica avrebbe impiegato 50 anni! Fu una informazione che mi colpì profondamente. In un'altra occasione, sempre sui banchi di scuola, mi ritrovai ad esprimere il mio parere sull'energia nucleare. Era il momento del referendum in Italia ed era tutto così chiaro per noi ragazzi, inoltre per qualcuno era importante il nostro parere, anche se non avevamo ancora diritto al voto. Oggi questa scuola non c'è più e potrebbe rappresentare una speranza reale provare a recuperarla.

Plastica e fuoco sono entrambi elementi di devastazione. Non conosco così ampiamente il problema della microplastica, come non sapevo che la plastica è nella catena alimentare dell'uomo. Sembra essere un problema senza soluzione, eppure noi possiamo fare tanto. Limitare l'uso di oggetti di plastica e, laddove è possibile, sostituirli con vetro/legno ceramica o stoffa. Tornare un pò indietro nel tempo, quando una bottiglia attraversava l'atlantico nel bagaglio di un emigrante come un oggetto prezioso da conservare e riutilizzare più volte. Bisognerebbe ripensare radicalmente alle nostre abitudini, partecipare più attivamente alla pratica del riciclo, guardare ai paesi "evoluti" dove hanno investito in impianti di terza generazione che permettono di ricavare energia dal riciclo di buste di plastica. Far diventare il problema dello smaltimento dei rifiuti una risorsa economica, investire in ricerca, tecnologia, rivedere le priorità, smettere di pensare al profitto "ora e subito" e iniziare una politica lungimirante che possa portare ad un'inversione di tendenza. Una politica tendenzialmente pacifista. Non si tratta di utopia, la volontà e l'esempio pratico di piccole realtà che già si muovono in questa direzione dovrebbero persuaderci a ricalcarne e seguirne le orme.

L'arte sa fare miracoli e risvegliare le coscienze.

Può guarire le ferite, insinuare un dubbio, dare speranza, commuovere, l'arte sa parlare d'amore, può renderci capaci di perdonare, colpirci duramente, può metterci di fronte alla realtà, può contestare, ribaltare la realtà, far crollare le certezze senza farci crollare, sa comunicare senza troppe parole e il linguaggio che usa è universale e contemporaneo perchè, come le fiabe, essa contiene una stratificazione di concetti e significati, uno per ciascuno di noi, per ogni età e uno per ogni fase della vita.

Un'altra vita

Sezione Bosco Bruciato
Installazione sapone all'olio di oliva/ cera



L'albero curato e l'albero distrutto ...

“Questa è un'opera fatta con il cuore. L'artista ha voluto curare veramente questi ceppi d'albero, ridando loro una nuova vita. Ha impegnato una settimana per togliere tutta la corteccia bruciata e poi pulirli con le mani passando sopra un sapone naturale. Adesso, anche se sappiamo che sono morti, questi sembrano alberi vivi. Sono 6 alberi puliti, intorno ad un unico albero lasciato volutamente bruciato, a mostrare la differenza tra un albero trattato bene, curato, ed uno devastato, bruciato ... dove ad agire è sempre la mano dell'uomo”.

Un'altra vita è un'immersione nel bosco, una catarsi, un intervento per *cambiare* insieme agli alberi, per *ricostruirsi*, per *raggiungere*, attraverso il processo di trasformazione, una nuova vita. Ho scortecciato 6 alberi fino ad un'altezza di 3 metri e mezzo pulendo e spazzolando il loro tronco ancora umido di linfa e resina, l'ho insaponato e spalmato con sapone naturale all'olio d'oliva per proteggerlo dalle intemperie, per curarlo, e restituirgli dignità e colore. I 6 alberi disegnano un cerchio intorno ad un tronco maestoso, ferito, che conserva i segni e la memoria dell'incendio, della mano dell'uomo. È il protagonista offeso. Ho messo una sediolina bianca sotto il grande albero nero bruciato. Se vuoi ascoltare il suo racconto entra nel cerchio, siediti ai suoi piedi sulla seggiolina bianca, appoggia le spalle contro di lui e rimani in silenzio ... sempre che la sedia sia libera.

Tento, con la costruzione di piccoli elementi di ceramica - creature, animali e alberi in via d'estinzione - di esplorare il territorio dell'ironia e della leggerezza.





STEFANO FACCINI



Vengo dall'Abruzzo. Sono un artista punk, come a volte mi piace definirmi. Sono uno scultore su pietra e materiali affini ma nel mio 'io' mi sento profondamente artigiano. Artista poliedrico, lavoro col disegno, la pittura, la scenografia, il restauro. Ho realizzato molte opere, anche per altri scultori, e seguito vari progetti. Le mie sculture sono grandi, così come le installazioni che creo. Attualmente sono presidente dell'associazione di arte contemporanea "Eclettica" che realizza eventi che coinvolgono artisti di fama internazionale. Ogni cosa che faccio mi fa sentire diverso. La mia esigenza è quella di vedere sempre il 'movimento' in tutte le cose, per questo mi piace la danza, per il movimento armonico e al tempo stesso disarmonico che è in se.

E' la prima volta che vengo in Sicilia e sono stupefatto dalla bellezza di questa terra, e anche colpito dalle analogie geografiche con l'Africa e la Libia dove sono stato di recente. Amo muovermi in questo tipo di eventi perchè mi piace lo scambio e il confronto e perchè nutro un profondo interesse per queste tematiche. Penso che l'artista dovrebbe mettersi più spesso in gioco sulle questioni di carattere sociale, ambientale e anche politico, e quindi debba esprimersi artisticamente tendendo a volte verso una espressione che cerca la bellezza, altre volte verso qualcosa che esprima più la rabbia o la provocazione. Comunicare dei messaggi per sensibilizzare chi vive nel territorio ritengo sia importante per tutti, per chi li realizza e per chi li acquisisce.

Un'opera non vive solo dell'artista ma di chi la fa vivere e dopo la mantiene e la cura. "Avere cura di un luogo" e "avere cura di una opera" è la stessa cosa, perchè l'Opera continua a vivere delle persone che poi gli danno importanza e capiscono che anche loro ne fanno parte, che sono parte di questa.

La questione della coscienza è un argomento per me molto complicato. Sono pessimista ma di fondo anche ottimista. Credo che l'uomo non sia ancora in grado di avere una reale coscienza e di migliorare le condizioni ambientali, più che altro perchè non c'è la possibilità di condividere realmente e di unirsi in 'nuove forme' di lotta di attrazione e di attivismo. Ho partecipato a esperienze di vario genere compresa quella di Genova, tutte hanno il grande problema di essere 'antiche' nel loro modo di fare e di essere strutturate. Nonostante all'interno ci siano persone straordinarie, il sistema espressivo collettivo non funziona. Viviamo in una era post consumista e questo consumismo estremo, che è diventato più psicologico, è entrato dentro di noi e non è facile liberarsene. Credo che saranno necessari eventi ancora più traumatici, come cataclismi e cose del genere, perchè si arrivi ad acquisire una coscienza della realtà che ci circonda. Ho apprezzato tantissimo invece i ragazzi di Marevivo che hanno saputo coordinare, motivare e spiegare bene la chiarezza dell'obiettivo e del loro intento. Tutti gli artisti sono stati ben indirizzati e coinvolti adeguatamente e mi piacerebbe un futuro collaborare con loro. **Creare degli eventi dove ci sono scambi creativi di questo genere può essere molto utile**, così come sarebbe interessante creare occasioni in cui persone possono condividere un periodo operando in un ambiente naturale, stimolati a realizzare attività con finalità semplici e precise, come il "pulire le spiagge" come abbiamo fatto noi; o "provare a vivere in un altro modo", *senza plastica* per una settimana così che dobbiamo costruirci le ciotole per il cibo o *senza soldi*, costretti a lavorare nelle autoproduzioni, creando degli orti, mangiando solo con quello che si produce. Liberare le persone da quello che è un condizionamento o una condizione quotidiana è già un grande passo in avanti così come è importante far capire che possiamo svincolarci dai sistemi economici, anche se per frammenti di tempo. Sono quelli che a mio giudizio creano la vera pressione e il vero grande problema internazionale.

Sono un grande sostenitore del BARATTO, lo trovo interessante e piacevole perchè nella sua semplicità di scambio porta con sé il sapore del "dono".

Medusa danza nel suo falò

Sezione Bosco Incendiato
Installazione legni/ plastica/ filo di ferro/ pietra



Medusa è uno degli esseri viventi più antichi del mondo. Ha 8 tentacoli trovati e raccolti alla Foce del Platani, ognuno dei quali è stato lavorato con una lavorazione 'a taglio netto' che segue la forma del tronco. Tutti tranne uno, che ho voluto lasciare così come era perchè mi piaceva tantissimo. Ho pensato ai tentacoli della Medusa che si muovono nel fondo del mare, e ispirandomi a questo movimento oscillatorio, ho cercato di creare una struttura che trasmettesse un'idea di leggerezza e di movimento, che fosse ordinata ma anche caotica, con una componente fortemente istintiva e razionale. Realizzarla non è stato facile, c'è stata una certa difficoltà nel cercare di farla stare in piedi perchè siamo su un duna di sabbia, ma mi sono divertito molto nel giocare con i materiali e nel creare un "equilibrio squilibrato", un equilibrio visibile ma dotato di un senso di instabilità. Ho cercato di imprimere all'Opera una forte torsione, al fine di trasmetterle anche quel senso di vitalità profonda insita nella Natura e nella forza legata alla sua Rinascita. Ho dunque creato una spinta verso l'alto, verso questa grande Cupola dalle forme irregolari, costruita con tronchi e rami inceneriti chiusi in questa plastica - che rappresenta il mare - che trasmettono un senso di esplosione/compressione come se volessero liberarsi. Tutta la tensione è retta da questo tronco centrale che proviene da un albero bruciato. Come base di appoggio dell'Opera ho messo una pietra che ho portato dalla mia terra, l'Abruzzo, col desiderio di esprimere una solidarietà anche con questa terra.

"Ritengo che gli Artisti siano dei ricercatori e come tali tendono a lavorare su strutture che trovano un loro equilibrio squilibrato, nel senso che come artisti non siamo tenuti a stare dietro la progettazione per un lungo tempo, ma possiamo trovare soluzioni formali compiute insolite, e questo lo trovo funzionale e in sintonia con la nostra epoca, completamente instabile e piena di insicurezze".





MARTINA AMADEI



Sono una studentessa della Accademia di Belle Arti di Roma. Il mio sogno è quello di diventare una costumista. Penso che il lavoro dell'artista è un lavoro difficile perchè mette in gioco se stesso, soprattutto il proprio pensiero e la propria interiorità. Non sai mai che effetto fa la tua interiorità sul pubblico e sul mondo. Ma la sincerità fa parte della creazione.

Sono qui perchè il motivo ambientale mi coinvolge molto come persona e come artista.

E' la prima volta che vengo in Sicilia e sono rimasta affascinata dalla bellezza dei posti. Lavorare tra la bellezza del mare e il fascino del bosco è stata dunque una esperienza grandiosa. Ho nutrito sempre un profondo interesse per l'ambiente, sono vegetariana e rispetto sia gli animali che le piante, ma stare a contatto in modo così forte e diretto con la natura, come in questi giorni, mi ha proprio trasformata. La Natura è la cosa più importante che ci sia e per un'artista è una fonte di ispirazione molto alta. Dunque stare in questo posto è stato per me una continua e ricca ispirazione.

L'esperienza fatta con i ragazzi è stata bellissima.

Marevivo ci ha insegnato veramente tanto, ci ha fatto conoscere le piante del posto, gli animali che popolano le spiagge, la pineta, il mare, ci ha raccontato del valore delle dune e di come funzionano, delle tartarughe e di come vengono qui a nidificare ... e ho visto un granchio enorme che sulle spiagge di Roma non avevo mai visto!

Ci ha anche messo a diretto contatto con la triste realtà dei rifiuti. Su quella spiaggia, alla foce del Fiume Platani, c'era veramente di tutto, tachipirina, bottiglie di mostarda, di senape, vestiti lacerati e abbandonati e tanto tanto altro, ma la plastica è il materiale che abbiamo trovato di più in assoluto. La plastica è petrolio, dunque altamente inquinante, *come possiamo abbandonarla in questo modo!*

Questa esperienza mi ha permesso di mettermi in gioco, ha aperto ancora di più la mia coscienza cambiandomi in profondità. Vivendo a così stretto contatto col mare, il bosco e la natura in genere ho sentito il desiderio e la nostalgia di ritornare ai tempi di una volta, quando si usavano le bottiglie di vetro per riempirle di acqua e di latte. Ho anche capito il valore di certe frasi.

"Noi siamo quello che mangiamo" è proprio vero, noi oggi mangiamo plastica, la stessa che produciamo e che attraverso i pesci ritorna a noi.

"Se ami la natura amerai anche te stessa, diversamente la Natura ti verrà contro" quanta saggezza. Dobbiamo imparare a trattarla bene questa natura, affinché anche lei possa esprimersi al meglio e donarci i suoi frutti e il suo verde, il nostro ossigeno.

Siamo qui dunque per lasciare un segno, sensibilizzare, mostrare la nostra passione, per far capire ancora di più. E' il compito dell'arte, degli artisti. Il *talento* è la capacità di vedere la realtà in un modo diverso e l'artista ha una particolare sensibilità, ha un talento speciale *"quello di essere capace di vedere qualcosa e di creare una forma capace di farla percepire anche agli altri"*. L'arte serve a sensibilizzare e condannare le brutture dell'uomo ma anche a stimolarlo, aiutandolo ad intraprendere un percorso di responsabilità.

Quello che ha fatto Marevivo con noi è stato importante, speriamo di riuscire a farlo anche noi con le nostre Opere.

Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono. (William Blake)

Curami

Sezione Bosco bruciato
Installazione plastiche/corda/stoffa/garze/nastri



Basta una piccola distrazione dell'uomo
per distruggere un intero bosco.

L'opera è un invito a prendersi cura della Natura.

Ho scelto questo albero, bruciato dal fuoco, per la sua forma e ho voluto prendermi cura di lui. L'ho trattato come si fa con una persona che ha bisogno di cure. Ho fasciato le ferite presenti sul tronco per proteggerle e risanarle. L'ho anche vestito e abbellito di stoffe e colori, proprio come si fa con le persone che soffrono, e ho voluto dargli del colore per farlo brillare di luce propria e aprirlo ad una nuova vita.

Mi sono presa cura solo di una parte dell'albero, quella rivolta verso il mare e il sole, la parte per me più sana e più vitale, lasciando volutamente intatta la parte di albero volta verso l'interno, verso l'incendio avvenuto, per ricordare all'uomo quello che ha fatto, e lasciare all'albero la memoria di ciò che è stato.

Sarebbe stato bello poterlo fare con tutti gli alberi !





SALVATORE LIGOTTI



Sono nato a Piazza Armerina e attualmente vivo a Modica (Rg) dove insegno discipline plastiche e scultoree. Ho studiato scultura all'Istituto d'Arte di Enna e all'accademia di Belle Arti di Firenze. Nel corso della mia ricerca artistica ho sperimentato vari stili, dal figurativo realistico, al surrealismo, futurismo e astrattismo, per poi ritornare ad un figurativismo di ispirazione greco arcaica con richiami alla tradizione ellenistica. Ho preso parte a svariati simposi di scultura e realizzato diverse opere, in pietra, legno e terracotta di grandi dimensioni collocate in Sicilia, Piemonte, Toscana e soprattutto in Sardegna, dove ho vissuto a lungo.

Questo posto è veramente bellissimo!

Arrivare sulla spiaggia e vedere tutti quei rifiuti, quelle bottiglie di disinfettanti, di insetticidi e pesticidi, galleggiare sull'acqua, su quello che per me è il simbolo della vita, è stata veramente una cosa brutta. Vivo nell'entroterra e non frequentando spesso le spiagge non mi ero accorto del livello di inciviltà che abbiamo raggiunto, così come non pensavo che il problema della Microplastica potesse essere così diffuso. E' solo vivendo in questo posto meraviglioso, a contatto con i ragazzi di Marevivo, che ho capito quanto l'inquinamento da Rifiuti e da Plastica in particolare sia serio, molto serio. Il contatto con gli alberi bruciati purtroppo mi è familiare.

Ho già visto altre volte scene tristi come queste e l'effetto è sempre molto negativo. Sono molto legato alla Natura, sono cresciuto in campagna con gli alberi e ho lavorato spesso la terra accanto a mio padre quando lui era giovane. Gli alberi sono stati sempre preziosi per la nostra famiglia, li trattavamo e li curavamo come se fossero degli "esseri a noi cari". Vederli bruciati dunque mi fa stare veramente male.

Dobbiamo amarla di più questa Natura.

Io so quanto è importante amarla e so anche che quando le si fa del male, questo prima o poi ti si ritorce contro, come un boomerang che lanci e torna indietro. Dalle mie parti buttano la spazzatura in campagna, potrebbero benissimo chiamare il comune e invece non lo fanno, e così inquinano l'ambiente. Tutto questo è una vera inciviltà che testimonia una mancanza di sensibilità, di cultura, di intelligenza.

Personalmente tendo ad usare poco la plastica, sono uno scultore, amo la terracotta e la ceramica, per me è difficile mangiare in un piatto di plastica o bere il caffè in un bicchierino di plastica che ne cambia il sapore, uso sempre quelli di porcellana che sono anche più igienici... e poi mi piace lavarli!

Non so come possiamo portare le persone a cambiare punto di vista e attivare le loro coscienze. Non sono un giornalista, faccio solo lo scultore e nel mio piccolo cerco di usare come posso la mia arte per sensibilizzare e dare dei messaggi. Credo nel valore dell'Arte e nella possibilità che ha di scuotere e risvegliare le coscienze delle persone. L'arte è un linguaggio universale capace di parlare a tutte le generazioni e a tutte le nazioni al di là della lingua, penso dunque che incentivare iniziative come questa possa aiutare molto a sensibilizzare l'opinione pubblica.

L'ambiente è il nostro giardino, dove viviamo gran parte del nostro tempo.

"La nostra inciviltà si consuma quando parchi stupendi e piante secolari che danno lustro al nostro paesaggio, bruciano a causa di incendi dolosi. Patrimoni d'inestimabile valore ambientale vanno in fumo a causa di gravissime forme delinquenti".

In natura non ci sono né ricompense né punizioni: ci sono conseguenze.
(Robert Green Ingersoll)

Madre perla

Sezione
Installazione

Bosco bruciato
scultura di legno



La mia Opera è stata creata da un tronco di albero incendiato e raffigura una Perla dalla quale nasce una Figura umana che poggia su di un mare molto stilizzato. Tutta la figura appare dinamica con forme fluide e visibili a 360 gradi.

E' la prima volta che lavoro sul tema del Mare, molto spesso ho fatto lavori che mettevano in luce la fatica dei minatori. E' anche la prima volta che lavoro un tronco bruciato, pieno di nodi e per di più anche tarlato, e dunque con una vita breve. Ho sempre lavorato tronchi puliti, selezionati, immacolati, senza nodi o venature. E' stato dunque difficile lavorare questo tronco perchè era molto duro ed io non riuscivo bene ad intagliarlo, sembrava una pietra più che un legno. Ma è stata una sfida, bella, piacevole e interessante. Così come lo è stata tutta l'esperienza di questi giorni a contatto con tanti artisti e con i ragazzi meravigliosi di Marevivo che ti aprono il cuore e sono motivo di fiducia in un futuro migliore e di speranza per la Sicilia.

**Credo nel linguaggio universale dell'Arte.
Sono le Opere che devono parlare dell'artista.**

"La bellezza di un'opera d'arte non appare regolarmente alla fine, può celarsi a metà tra il fare e il divenire, tra l'azione e la riflessione".

"La scultura deve racchiudere essenzialmente tre cose: pensiero, tecnica e bellezza. La sinergia di questi elementi, uniti alla forza espressiva, danno origine al sublime, all'artisticamente valido, alla poesia. Materia e forma, come rare note musicali generano incantevoli melodie nelle mani di chi sa usarle".



FABRIZIA CAPOSTAGNO

Alberi Vivi

Sezione Bosco Bruciato
Installazione legno / carboncino/ acquarelli



L'Opera è una risposta all'immagine di "Alberi Morti":

In questi giorni ho sentito spesso la frase "alberi morti" una frase che mi colpisce e che non riesco a sopportare. Per me non esiste un "albero morto", gli Alberi sono come degli esseri umani, e come tali hanno un'Anima. Ho dunque voluto dare un volto alla loro Anima e renderla visibile con dei personaggi disegnati e colorati con una tecnica molto poco invasiva, nel rispetto di ciò che questi alberi hanno già subito. Ho immaginato per loro lo stesso ciclo di vita che appartiene all'essere umano e ho rappresentato le tre vite: il bambino, la giovinezza e la vecchiaia. Proprio per far sì che il concetto del tre non si chiuda con il concetto della morte, ho creato questo percorso triangolare per dare il senso della vita, in cui tutto si ricongiunge ad un inizio che non ha una fine. **Un percorso di vita e di trasformazione continuo che non ha mai fine perchè la vita continua a vivere nell'opera.** Al centro della Triangolazione troviamo tutto ciò che è stato e che va elaborato. Ho accuratamente raccolto nella pineta tutte le pigne carbonizzate dall'incendio e le ho messe dentro a testimonianza del dolore che questi Alberi hanno vissuto e per ricordare all'uomo ciò che ha provocato.

Inizialmente volevo usare dei colori e fare qualcosa di molto colorato ma stando a contatto con gli alberi ho sentito che colorarli sarebbe stata una violenza nei loro confronti. Ho così rinunciato al colore e ho cercato il più possibile di accudirli ed essere delicata usando solo una tecnica molto acquarellata per definire i volti delle loro Anime.



GIAMPIETRO DI NAPOLI

Ero linfa vitale

Sezione
Installazione

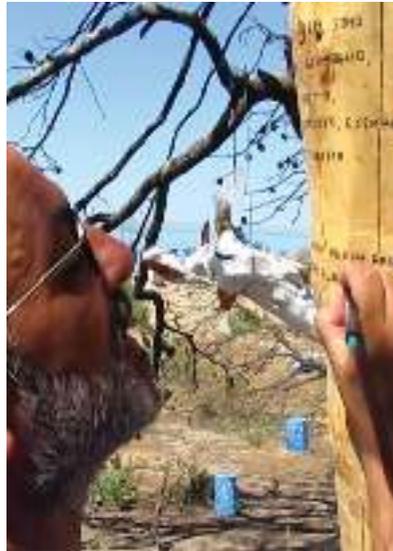
Bosco Bruciato
Albero bruciato con poesia incisa

Entrare nella desolazione di un bosco distrutto dal fuoco, soprattutto in uno scenario di vitale bellezza come quello di Eraclea Minoa, mi ha davvero commosso e destabilizzato. La prima ispirazione non è stata quella di usare le mani per scolpire, ma di usarle per scrivere una poesia che da subito ho sentito nel cuore, come da tempo non mi succedeva. Ho fatto dunque "parlare" uno degli alberi morti di questa verde isola bruciata, per dare un monito all'uomo, incurante del male che fa anche a se stesso. Nella poesia l'albero parla, a nome di tutti gli alberi, della sofferenza per l'affronto subito dall'uomo, ma anche della sua centenaria saggezza che gli permette di ammonire l'uomo del male che sta facendo a se stesso ed all'intero pianeta.

Come ogni cosa sono stato
seme e germoglio,
fusto e chioma,
ma soprattutto e sempre
forza e fierezza.

Ho resistito ad ogni arsura
e ad ogni burrasca,
con sopra il cielo
e per compagno il mare.

In tutt'uno con la terra
sono stato vita
che dava vita anche all'uomo
che mi ha fatto questo
e che ora ammonisco
per l'immane tempesta
che potrebbe far arrivare .



LIDIA CICCONE

FortunaDrago

Sezione Bosco Bruciato
Installazione legno/stoffa/plastica

L'Opera è un dono per i bambini che vengono in questo luogo a fare educazione ambientale, nella speranza che porti fortuna a loro e a questo posto, con l'augurio che da questa tragedia, dal dolore che c'è stato, possa nascere una nuova forma di vita.

I Draghi della Fortuna, sono esseri fatti di fuoco e aria che nonostante non abbiano ali possono volare e anche dormire volando.

Il nome "**Fortuna Drago**" ci riporta al film *La storia infinita*, tratto dal libro di Michael Ende. Una storia potentissima dove un bambino bullizzato, perchè amava leggere, si ritrova protagonista di un'avventura meravigliosa ma anche pericolosa. Il "regno di Fantasia" stava morendo perchè la gente aveva rinunciato a sperare e aveva dimenticato i propri sogni. Falkor è il fortunadrigo che aiuterà il bambino a salvare Fantasia dall'avanzare del Nulla, la disperazione che distrugge. La Storia Infinita ci spiega quanto sia sottile il filo fra Realtà e Fantasia e quanto sia importante la qualità dei nostri pensieri, ma soprattutto "coltivare i nostri sogni, credere e avere fiducia nella vita".



CLAUDIA VILLANI

Mare100passi

sezione Bosco Bruciato
installazione Legno

Questa opera è incompleta.
Rappresenta l'Albero della Vita ed io spero di tornare presto
per terminarlo e continuare a lavorare sull'unione degli op-
posti .

**Avviare una pratica educativa del silenzio
è il primo passo per innovare il nostro stile di vita.**

“Il silenzio è energia, percezione, sollecitazione,
è lo spazio del pensiero e della riflessione,
della pace e della sospensione,
è quell'essere sospesi che ci permette
di ascoltare ciò che ci circonda,
di capire e decidere come interagire.

Il silenzio è la chiave per aprire il nostro cuore,
è musica che trasporta,
arriva dal canto esile dei sentimenti
ed è immenso e infinito,
ti insegna a guardare avanti
e a trovare il giusto sentiero
per “uscire dal “bosco”
e spiccare il volo verso un futuro”

**Ritrovare la “via del silenzio”
significa ritrovare se stessi.**





Autore sconosciuto

Ad una settimana dalla manifestazione è successo quello che tutti noi ci auspicavamo, qualche passante colpito dalla mostra di sculture all'aperto si è fermato e ha lasciato un proprio intervento artistico. L'idea iniziale di creare un "museo a cielo aperto" in cui chiunque potesse lasciare una traccia, ha dunque funzionato speriamo che se ne possano aggiungere molti altri!



Fossile contemporaneo (notturno) di Carolina Lombardi

**E' bello portare a compimento i "piccoli sogni"
risacralizzando gli elementi della natura.**

Questo progetto nasce dal profondo amore che nutro per questo posto, dal rispetto che ho per la natura e per questi alberi, dal desiderio di contribuire a dar vita a collaborazioni capaci di nutrire il tessuto sociale di 'saggezza' e 'conoscenza', ognuno con il proprio modo di cercare la bellezza, attraverso l'Arte, la Poesia, la Cultura in genere, al fine di vivere in un ambiente più rispettoso.

Non è facile ricostruire un ambiente distrutto dall'inciviltà e dall'indifferenza. L'unica via forse è quella dell'Arte, non quella dei musei ma *"l'arte di ritrovare dentro noi stessi la forza delle idee, la generosità di realizzarle, la voglia di unirli in una volontà che sconfigga gli egoismi di parte e proponga un mondo vivibile, dove tutti si sentano uniti contro il nemico comune"* E' quello che è accaduto in questa esperienza, a chi da anni vive in questo luogo, a chi si è accostato per caso, agli artisti che si sono sentiti uniti da un progetto unico capace di operare cambiamenti, e ci hanno creduto.

Come è stato ben descritto in un canto di origine azteca "l'artista che lavora in armonia con l'ambiente è calmo, umile, copioso, sincero, abile, parla col suo cuore, studia, pensa, ricorda, lavora allegramente, con cura e secondo la verità, compone le cose, dispone con ordine il mondo e lo fa in modo armonioso, lo accorda". Queste non sono solo parole, ognuna di esse è una immagine presente dentro di me legata agli sguardi e alle espressioni che ho ritrovato in ognuno degli artisti presenti. Ed è per questo che è stato bello stare insieme, per assorbire dai loro occhi i vissuti e le storie che si celavano dietro ogni loro gesto. Ho percepito tanta sensibilità e umanità, tanta forza, e soprattutto tanto rispetto dinanzi a questa natura che, comunque vadano le cose, mantiene la sua forza e la sua dignità. Per me una grande lezione di vita!

"Oggi il mondo dell'arte si apre a un'ibridizzazione di forme e generi. Bellezza e Creatività, categorie fondamentali dell'arte, trovano nella vita quotidiana nuovi territori da colonizzare. Il "riciclaggio creativo", non è tanto un'intuizione geniale fine a se stessa, quanto la consapevolezza che la riduzione degli sprechi passa anche attraverso l'arte, un'arte che, attraverso l'atto arguto ed intuitivo, si mostra in grado di intravedere, una nuova utilità negli oggetti che non sembrano averne più una. Solo così l'arte può diventare, ancora di più, uno strumento di comunicazione potente attraverso il quale lanciare messaggi forti, distribuire consapevolezza, educare ad un consumo critico, consapevole, ad una coscienza ecologica robusta."

Una Arte che ha saputo trasformare un Bosco Bruciato in un Campus di arricchimento e in un Laboratorio alchemico dove la bellezza delle opere realizzate ha trasformato quel paesaggio desolante in un luogo di attrazione accogliente e di riflessione. Essere stata testimone di tutto questo mi ha reso consapevole di modi e di forme finora poco esplorate e migliorato il mio percepire il fare artistico, il suo declinare e la sua grammatica. Un grazie profondo alla mia cara amica Paola che si è lasciata coinvolgere così generosamente in questo progetto, a lei rivolgo tutto il mio affetto per la complicità che contraddistingue da sempre la nostra amicizia.

Ioè Maria Tarallo
psicoterapeuta junghiana - esperta in linguaggi espressivi e creativi

Il mio contributo alla manifestazione è stato quello di occuparmi di realizzare un documentario. Ho ripreso gli artisti durante la realizzazione delle loro opere e insieme a Ioè abbiamo realizzato le interviste e voluto raccogliere la testimonianza emotiva di tutto ciò che stava accadendo. È stata una emozione partecipata quella di riprendere in video gli intimi pensieri degli artisti che si sono trovati per la prima volta a contatto diretto con una devastazione ambientale di quella portata, provocata dall'egoismo e da una mancata coscienza. Vedere i rifiuti in una riserva naturale portati dal mare, vederli trasformare in qualcosa di estetico e diventare *installazioni* in natura, mi ha fatto riflettere. Ha mosso dentro di me ancora più consapevolezza e rispetto verso la natura, e più di prima ho sentito l'urgenza ecologica di agire adesso. Quello che mi ha impressionato in questa esperienza è stato l'impegno e la forza etica degli artisti che si sono messi in gioco in modo del tutto consapevole e si sono messi a lavorare come in una vera e propria battaglia per contribuire a cambiare lo stato delle cose.

Oggi l'arte contemporanea è sovente concepita e realizzata per fare parte di un ciclo economico come qualsiasi prodotto industriale, anche se l'unica differenza dal prodotto messo in commercio è quello per l'arte di avere un target più elevato. Ma se l'opera in questione oltre ad essere estetica fa risuonare nel fruitore un atteggiamento etico **è un'arte che ha un grande valore aggiunto**. Si tratta di un'etica e di una presa di coscienza che trasforma chi guarda. L'artista che ha un impulso ecologico è teso alla trasformazione del rifiuto in un'opera che è contemporaneamente etica ed estetica. L'opera d'arte si trasforma così in denuncia. L'arte diventa attrazione e portatrice di spunti di riflessione per la crescita della propria coscienza. Oggi se non mettiamo coscienza in ogni piccolo gesto purtroppo il nostro agire si trasforma in un atto criminoso contro l'umanità. Nella contemporaneità in cui l'ambiente è in pericolo, ogni nostro gesto è determinante, perché alla fine, siamo noi ad inquinare, a contribuire al nostro avvelenamento in modo costante. Da figli incoscienti della natura a custodi e protettori adulti della natura e della vita. L'istigazione alla distrazione e alla mancata consapevolezza, così come all'egoismo è ovunque si trovi una società in corsa per lo sviluppo tecnologico e consumistico. Come un'arma, viene utilizzata la "distrazione" di massa, e tutto concorre all'allontanamento dalla propria coscienza dalla propria consapevolezza così da quella del potere individuale e dal potere benefico che ogni individuo avrebbe nel fare il bene e nello scegliere il bene. È come se fosse necessario oggi usare ad ogni gesto il proprio potere di scelta. Poiché se non si usa la consapevolezza vuol dire che ce la sta mettendo qualcun altro per te, da una multinazionale ad un sistema di potere economico qualsiasi.

Questa esperienza mi ha reso ancora più forte nella convinzione che il sapere non basta, il vivere una condizione in cui si può trasformare realmente compenetra la tua volontà e cambia la tua azione in modo sempre più consapevole e ciò ti impedisce di comportarti come prima.

Paola Lo Sciuto
artista visiva - docente dell'Accademia di Belle Arti di Roma

Si ringraziano

Prof. Alfredo Prado - *Direttore BB.AA. di Agrigento*

Prof. Domenico Boscia - *Docente BB.AA. di Agrigento*

Fabio Galluzzo - *Presidente Marevivo Sicilia*

Mariella Gattuso - *Direttore Marevivo Sicilia*

Paola Lo Sciuto - *Atelier Artis, artista visiva*

Iosè Maria Tarallo - *Atelier Artis, psicoterapeuta*

Fabio Catanzaro - *Ditta Catanzaro Costruzioni*

dott.ssa Maria Licata - *Respons. Riserve e aree protette (AG)*

ing. Federico Piazza - *Dirigente Servizio Territorio (AG)*



gli operatori di Marevivo



tutti gli artisti



Edizione

Accademia di Belle Arti di Agrigento

Ideato e curato

Iosè Maria Tarallo

Progetto Grafico e testi

Iosè Maria Tarallo - *Atelier Artis*

Progetto Artistico

Atelier Artis - Iosè Maria Tarallo e Paola Lo Sciuto

Impaginazione Grafica

MOut Graphic Design

Fotografie

Filippo Amato, Paola Lo Sciuto, Stefano Siracusa, Iosè M. Tarallo

Documentario

Paola Lo Sciuto - *Atelier Artis*

Mostra a cura di

Associazione Marevivo

Luglio 2017

un grazie di cuore a Matteo Guiotto - *grafico*





Fabio, che cosa è per te la Bellezza ?

*La Bellezza è quell'angolo,
quella porzione di natura, dove ognuno
di noi può vivere liberamente
e può vivere bene.*

*E siccome ritengo che questo posto
è un angolo di natura
dove io posso vivere bene,
per me "questo posto" è
veramente la bellezza !*



Accademia di Belle
Arti di Agrigento



MELIORARTE

